

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 170ª SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 1964

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

Variazioni nella composizione . . . . . Pag. 9189

CONGEDI . . . . . 9189

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 9189

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 612 . . . . . 9207

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente . . . . . 9212

Deferimento a Commissione permanente in sede referente . . . . . 9189

Trasmissione . . . . . 9189

##### Discussione e approvazione:

« Importazione in esenzione da prelievo di grano a reintegro di quello impiegato nella

fabbricazione di paste e prodotti da forno esportati » (631):

BOSSO . . . . . Pag. 9198

CONTE . . . . . 9199

SALERNI, *relatore* . . . . . 9201

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 9204

« Norme per l'iscrizione in bilancio delle somme occorrenti per far fronte agli impegni di carattere finanziario derivanti dalla applicazione dell'articolo 56 del Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio » (442):

BATTAGLIA . . . . . 9208

BRAMBILLA . . . . . 9207

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . . . 9210

DI PRISCO . . . . . 9208

PEZZINI, *relatore* . . . . . 9210

170ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 SETTEMBRE 1964

**INTERPELLANZE**Annunzio . . . . . *Pag.* 9212

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . 9212

ADAMOLI . . . . . 9212

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 9213

**PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE PAL-  
MIRO TOGLIATTI**PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 9197

BATTAGLIA . . . . . 9197

LAMI STARNUTI . . . . . 9196

MONNI . . . . . 9196

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio* . . . . 9197

SCHIAVETTI . . . . . 9193

TERRACINI . . . . . 9190

TOLLOY . . . . . 9194

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**G E N C O ,** Segretario, da lettura del processo verbale della seduta del 3 settembre.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Hanno chiesto congedo i senatori: Berlingieri per giorni 5, Cataldo per giorni 15 e Magliano Terenzio per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

### Annunzio di variazioni nella composizione di Commissione parlamentare d'inchiesta

**P R E S I D E N T E .** Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont il senatore Zannier in sostituzione del senatore Granzotto Basso.

### Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi » (748);

« Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale » (749);

« Provvedimenti tributari per l'agricoltura » (751).

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**P R E S I D E N T E .** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge dai senatori:

#### *Chabod e Schietroma:*

« Concessione di una equa riparazione a chi sia stato erroneamente carcerato per almeno sei mesi » (750).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

#### *dal Ministro del tesoro:*

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1964, n. 524, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (752);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1964, n. 525, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (753).

### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede referente

**P R E S I D E N T E .** Comunico di aver deferito i seguenti disegni di legge in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi » (748) (previo parere della 9ª Commissione);

« Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale » (749) (previo parere della 9ª Commissione);

« Provvedimenti tributari per l'agricoltura » (751) (previo parere della 8ª Commissione).

### Per la morte dell'onorevole Palmiro Togliatti

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, quest'Assemblea che, per lunga tradizione conaturata al suo carattere rappresentativo di popolo e alla sua prerogativa di depositaria, per delega, della sovranità nazionale, è usa inchinarsi con reverenza, nell'occasione luttuosa del loro trapasso, alla memoria dei cittadini che abbiano con le loro opere benemeritato dalla Patria, condivide certamente il pensiero e i sentimenti che mi hanno mosso a chiederle in questo momento la parola.

L'ufficiale partecipazione del Senato alle esequie dell'onorevole Palmiro Togliatti, Segretario generale del Partito comunista italiano, ha d'altronde già attestato l'altissimo apprezzamento che della sua personalità umana e politica, del suo ruolo nella storia italiana dell'ultimo cinquantennio, della sua vita generosa, combattiva e severa, esso ha concepito e conserva; mentre le espressioni di cordoglio pervenute al Gruppo comunista dagli altri Gruppi, ad eccezione di uno — e personalmente da tanti colleghi ai quali tutti esprimo qui calorosamente la nostra gratitudine — hanno dimostrato la ampiezza dell'emozione suscitata anche su questi banchi dalla sciagura crudelissima che in modo del tutto particolare ci ha colpiti.

Ma mancheremmo non soltanto all'impegnativo dei nostri cuori desolati, sibbene anche al dovere che abbiamo assieme a tutti voi, onorevoli senatori, di rendere questa Assemblea interprete sensibile di ogni evento che segni di sé il corso della vita del Paese se, pronunciando qui e in pubblica seduta, il nome di Palmiro Togliatti, non lo rimettessimo così alle pagine nelle quali il Senato autenticamente annota e custodisce la testimonianza dei propri lavori e delle proprie deliberazioni.

Palmiro Togliatti, parlamentare esemplare, non ha mai infatti seduto fra di noi, ma sempre, dalla Consulta a questa IV legislatura, sui banchi di Montecitorio. E questa Aula, verso la quale si volgeva pur spesso la sua interessata attenzione e dove il suo pensiero politico non ha mai mancato di riverberarsi in positivi o critici sviluppi, non lo ha che raramente ospitato e solo come silenzioso spettatore. Sebbene deputato egli avrebbe infatti potuto partecipare alla nostra attività solo sedendo al banco del Governo. Ma quando il Senato repubblicano si insediò primamente, per assolvere nel quadro istituzionale del rinnovato Stato italiano, il suo compito politico-legislativo, era ormai stato chiuso il luminoso capitolo di quella fiduciosa solidale unità di tutte le forze democratiche alla quale l'Italia sa di essere debitrice della sua liberazione e del valido avvio alla sua ricostruzione civile ed economica. E Palmiro Togliatti, che con plauso unanime aveva in precedenza ricoperto successivamente le cariche di Ministro senza portafoglio, di Vice Presidente del Consiglio e di Ministro della giustizia, stava ora nel Parlamento, e vi restò fino all'ultimo, in quanto dirigente del maggior gruppo di minoranza, come *leader* dell'opposizione costituzionale.

A questo proposito, credo non vi sia dubbio che se la nostra democrazia repubblicana, inesperta, insidiata, minacciata e spesso troppo pavida in tanti di coloro stessi nei quali di volta in volta è venuta incarnandosi, ha tuttavia resistito e sta salda sulle sue strutture statuali con robuste radici nel popolo, ciò si deve in grande parte al modo col quale egli concepì e svolse tale funzione contro ogni più irosa e rabbiosa ostilità, con

saggezza e coraggio. E se mai vi fu caso nel quale il termine di coraggio ha rispecchiato una effettiva virtù regolatrice delle determinazioni dell'umana ragione, esso è il suo. Penso alla macchia di sangue larga e rossigna sul selciato a fianco del Palazzo di Montecitorio; penso a lui reclinato sotto il tiro indisturbato dell'attentatore; ai lunghi giorni della nostra ansia e trepidazione per la sua vita preziosa e penso alla risposta che Togliatti diede al gesto infame e a coloro che ne avevano, con la frenetica campagna di odio e calunnia, creato le premesse e le condizioni efficienti; una risposta che si estese ai sedici anni d'azione che poi con serena intrepidezza, giorno per giorno, sottraendosi ai preoccupati fraterni suggerimenti di chi tremava per la sua incolumità, in ogni campo della fervida e spesso agitata battaglia politica e sociale del Paese, continuò a portarlo in mezzo ai cittadini, ai lavoratori, dei quali il contatto, il colloquio, l'atmosfera ardente erano per il suo spirito creatore fermento vitale e necessario.

Il coraggio tranquillo, senza iattanza, non poteva d'altronde non essere una delle componenti essenziali della sua figura di rivoluzionario che operava in un'epoca di grandiosi, terribili rivolgimenti, segnata dalle cupe precipitose voragini, colme di cadaveri e coronate di rovine e di fiamme, delle due guerre mondiali, scatenate dalla fredda follia vorace e calcolatrice dei ceti dominanti del grande capitalismo in ogni sua propagazione nazionale e insieme dall'uragano liberatore dell'avvento pronosticato del socialismo ormai maturo nelle coscienze dei popoli, nella congiuntura storica e nella guida dei partiti d'avanguardia dei lavoratori.

Quasi per metterlo alla prova, questo suo coraggio, l'ala della morte aveva sfiorato Palmiro Togliatti già quasi subito dopo che, ubbidendo ai suoi doveri di italiano, che voleva trarre il Paese fuori dall'anarchia, seguita ai quattro anni del primo conflitto mondiale, verso un ordine nuovo di benessere di giustizia e di pace, egli si era schierato nella lotta a fianco della gente del lavoro. Redattore dell'Avanti e poi dell'« Ordine Nuovo », il partito lo aveva ora chiamato a Roma per dirigerne il suo quotidiano centrale « Il Comunista », che si stampava in

una piccola tipografia in Via della Guardiola. E qui lo sorpresero il 28 ottobre 1922 gli squadristi torinesi calati sulla Capitale per il colpo di Stato ordito tra reggia, alti ufficiali e bassifondi della conservazione. Trascinato a percosse e ingiurie, fu addossato ad una casa di via del Vicario, sotto la mira dei moschetti puntati. Ma, nell'attimo, il fragoroso precipitare dal tetto di alcune tegole rimosse dai tipografi che vi avevano cercato scampo, spingendo a rapidissima fuga gli eroi in camicia nera, gli fece salva la vita. Ma quante volte non dovette poi mettere sulla bilancia delle sue scelte l'ipotesi dell'estremo olocausto, senza perciò flettere dal cammino ideale e di azione imboccato per giovanile meditata e appassionata elezione! Palmiro Togliatti, portato, per le sue alte manifestate capacità, alla dirigenza dell'Internazionale comunista, per molti anni, seguì di là il vario e intrecciato svolgersi degli avvenimenti che, sulla trama di fondo della millenaria contrapposizione dei protagonisti primi della vicenda umana — gli oppressi e gli oppressori, gli sfruttati e gli sfruttatori — hanno riempito la storia, fra il 1930 e il 1945, di violenza e di terrore. Ma seguire per lui non voleva dire osservare di lontano e ragionare poi sulle altrui notazioni, sibbene partecipare, vivere, stare e muoversi fra la gente e le cose. Ed eccolo in Spagna, nel fuoco ardente di quella entusiasmante sfortunata epopea di popolo; eccolo a Parigi, nelle carceri del regime reazionario di Pétain; eccolo a Berlino, sulla quale si librava già, orrida nella sua foia di stragi, l'allucinante tirannia hitleriana; eccolo a Mosca, battuta dai bombardamenti e stretta nella morsa delle armate naziste ubriache della non ancora dissolta certezza di vittoria.

Una vita, dunque, quella di Palmiro Togliatti, giuocata ad ogni ora nell'impresa liberatrice e di ascendente civiltà progressiva alla quale egli si era votato. E a confronto di tante accomodanti transazioni con la coscienza di tanti facili mercati sul dovere, di tanti cedimenti morali e spirituali che hanno avvilito e mortificato quei tempi sciagurati, ciò sarebbe già titolo sufficiente per farcela additare ai cittadini come altamente meritevole di reverenza e di memoria.

Ma altri e maggiori titoli le competono, alla stregua di un giudizio completo il quale, facendola assurgere a simbolo del profondo, travagliato processo di rottura del nostro Paese con un passato di imposta stagnazione, nell'arretratezza più umiliante e colpevole per quei ceti che lo hanno secolarmente e fino ad oggi dominato e governato, verso un avvenire ascendente e progressivo, spiega la immensa popolarità del nome di Palmiro Togliatti, l'amore semplice e toccante che le masse lavoratrici per lui nutrivano, e i risultati imponenti come educazione civile e politica che hanno accompagnato la sua opera.

Dalla strenua opposizione al fascismo, come ideologia e come potere, all'appello e all'organizzazione della guerra popolare contro gli stranieri invasori; dalla trasformazione istituzionale dello Stato alla determinazione dei suoi fondamenti democratici avanzati; dall'elaborazione della Costituzione all'ininterrotta iniziativa per la sua attuazione; dalla denuncia dei pericoli di guerra alla mobilitazione permanente delle masse in difesa della pace, tutta la sostanza maggiore della più recente storia italiana reca l'impronta della sua presenza operante, sorretta dalla più profonda preparazione di studi, da una mai appagata volontà di nuove conoscenze, da una apertura intellettuale alla quale nulla rimaneva estraneo di quanto attiene alla vita singola e associata degli uomini. Ed egli sapeva tirare fuori dai libri, dal guscio pietrificato della parola scritta, il succo fluente dell'insegnamento teorico dei maestri del socialismo, ricreandolo al confronto dei fatti che assumeva come estrinsecazione dell'interno moto del corpo sociale, con tutte le differenziazioni ingenerate nel corso millenario della storia, fattesi a loro volta fattori di storia e cioè causa delle azioni umane. E ne traeva norma per inserirvisi, per inserirvi la forza nella quale si riconosceva la classe lavoratrice e il suo partito, al cui potenziamento prodigava il meglio di sé, nei contesti e nella direzione che più direttamente rispondessero all'obiettivo al quale si affisava: il socialismo.

Ciò particolarmente (e, negli ultimi venti anni, può dirsi quasi esclusivamente) per

l'Italia, la sua terra, il suo popolo, del quale aveva ricercato e compreso il lungo passato, nelle alterne vicende delle successive civiltà, traendone la convinzione della caducità dei principî che non sappiano plasmarsi e riplasmarsi secondo le grandi svolte delle società degli uomini. Di qui l'originalità del suo pensiero nella continuità della sua azione, la quale per essere intesa deve inquadrarsi nel periodo storico che abbraccia l'arco purtroppo già troncato della sua vita, un periodo il quale, modificando per evoluzione l'equilibrio sociale del sistema che ha generato organicamente, col proletariato, l'ideologia della sua lotta di liberazione, non poteva non comportare l'adozione di una nuova strategia per portarla a vittoria.

E la base di questa nuova strategia doveva essere l'unità di tutte le forze, di tutti i ceti, di tutti gli uomini che, sempre più vanno avvertendo l'umiliazione e i limiti di una società chiusa nel grigio orizzonte inaridito di una civiltà alla quale viene mancando a poco a poco ogni misura ideale, come la libertà, la dignità della persona, la giustizia, la parità sociale, la pace.

Palmiro Togliatti ha fatto di questa unità la chiave di volta della lotta odierna per il socialismo; e ne fu l'annunciatore e il propagandista, e ne ricercò e mise in luce i tramiti e le connessioni ovunque, in seno alle masse popolari, esse erano state coperte e rimanevano sepolte da stratificazioni nate da antiche divergenze di interessi, di ideologie, di aspirazioni, delle quali analizzò e denunciò l'attuale anacronismo e l'artificiosa sopravvivenza.

A questa stregua è dato comprendere come la grande direttiva lungo la quale Palmiro Togliatti ha guidato l'iniziativa comunista negli anni della guerra di liberazione, da Salerno ai Comitati di liberazione nazionale, fino all'unificazione del comando delle formazioni partigiane, non fu la brillante improvvisazione di un politico audace e spregiudicato sul margine dell'abisso; nè la diligente, equilibrata collaborazione alla redazione della nostra legge fondamentale, una furbizia per dissolvere i sospetti di occhiuti avversari; nè l'unità d'azione col Partito socialista, un sottile accorgimento per irretire

e poi fagocitare una forza politica concorrente che si muoveva sullo stesso terreno di classe che egli pensasse riservato al suo Partito; o la politica della mano tesa e del cuore aperto ai cattolici, una perfida insidia alla loro fede religiosa da distruggersi come preclusiva all'irruente avanzata al potere per intanto contesa.

Oggi al nostro sguardo, fatto più limpido dal lavacro delle lagrime, come balza evidente nel suo nitore il lungo filo dipanato di questa trama intessuta pazientemente attraverso i nodi e i grovigli degli avvenimenti e le incomprensioni e le resistenze degli uomini, nella saggia, ininterrotta, estenuante fatica di una mente chiaroveggente e di una coscienza illuminata!

No, se questo incontro, se questo riconoscimento del valore decisivo che l'unità assume oggi nel perseguimento dei beni nei quali si identificano e coincidono le aspirazioni della maggior parte del nostro popolo — la libertà, la giustizia sociale, la soppressione di tutti i privilegi, la salvezza dal bisogno, la pace — sta davvero nelle cose, nelle coscienze, e si impone nei fatti, allora non era, non è un'utopia la via democratica al socialismo della quale Palmiro Togliatti ha tracciato le grandi linee sulla carta dell'Italia della seconda metà del secolo ventesimo, ponendovi come prime pietre miliari le statuizioni della Costituzione Repubblicana — tutte — e poi le conseguenziali ulteriori conquiste alle quali, col loro operare articolato e legale, esse permetteranno al nostro popolo di pervenire fino a coronarne le maggiori attese!

E qui si vedrà se davvero è contro i modi paventati dell'azione riformatrice *ab imis* della nostra società nazionale, che fossero mutuati a tempi e a Nazioni che altri non ne comportarono nella loro terribile grandiosità, che si drizza la ripulsa, il *raka*, l'anatema; o non piuttosto contro la sostanza di questa azione, contro i suoi obiettivi, contro la sua morale, ora che i modi certi, perchè ragionatamente coordinati al vero effettuale e quindi comprovabili per ogni mente sincera, ci sono stati affidati con un estremo dettame per il presente e l'avvenire del nostro Paese.

E così sarà, se tuttavia contro questi argomentati e solenni propositi, a sconvolgerne e vanificarne la feconda attuazione, non si scateneranno le forze sovvertitrici che da sempre hanno oppugnato la pacifica ascesa delle genti umane: le forze della tirannia e le forze della guerra. Contro di queste appunto Palmiro Togliatti ha diretto principalmente, fino all'ultimo respiro, la sua battaglia denunciandone le minacce e i pericoli incombenti sulle nostre istituzioni democratiche e sulla fraterna coesistenza dei popoli, alla cui custodia dunque egli ha appassionatamente chiamato a schierarsi, in reciproca fiducia e rispetto, tutti coloro che non considerino la libertà, la giustizia sociale, la pace, peste e malanno al mondo dei viventi.

Questa è l'impresa maggiore alla quale per intanto, in vista della grande meta del socialismo, ci ha formato, ha formato il suo, il nostro partito. Un partito animato da una profonda simpatia umana, che vuole fermamente l'avvento di una società che abbia a misura prima dei propri valori il lavoro; un partito disciplinato, pronto al sacrificio, geloso dei suoi diritti e conscio del suo debito verso il Paese e il popolo italiano — il più grande Partito democratico d'Italia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho voluto con queste mie parole cogliere il senso dell'immensa, ineffabile dimostrazione di cordoglio, di amore e di fede che ha circondato la bara di Palmiro Togliatti, deputato del Parlamento Repubblicano, Segretario generale del Partito comunista, nel giorno dell'estremo commiato. Al mondo attonito quella dimostrazione ha indicato la gravità della perdita che ha colpito l'Italia, il suo popolo, il nostro Stato, dicendogli insieme che dalla sua eredità di affetti, di esperienze, di insegnamenti, l'Italia, il suo popolo, il nostro Stato trarranno ancora e sempre slancio e guida a libero, pacifico e progressivo divenire.

SCHIAVETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIAVETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, compagni del Gruppo comunista, il Gruppo senatoriale dei socialisti

unitari rinnova, in questa sede, l'espressione del suo profondo cordoglio e della sua solidarietà già manifestata dal Partito socialista di unità proletaria al Partito comunista in occasione della morte dell'onorevole Togliatti. Dopo tutto quello che è stato detto, in questi giorni, intorno alla singolare ed alta figura di questo dirigente del movimento operaio, dopo quello che ha detto testè il collega Terracini c'è poco da aggiungere. Vorrei soltanto ricordare il debito di riconoscenza che le sinistre italiane hanno per le posizioni unitarie assunte coraggiosamente da Palmiro Togliatti nel corso della lotta contro il fascismo. Il mio ricordo si riferisce non tanto alla politica del Partito comunista nel fatale biennio che va dal settembre del 1943 all'aprile del 1945, politica che non ha ancora trovato una concorde valutazione tanto sul terreno politico quanto sul terreno storico, ma va soprattutto alla famosa svolta del 1935, quella svolta di cui l'onorevole Togliatti fu il massimo autore nel settimo congresso dell'Internazionale comunista; svolta per cui alla parola d'ordine del social-fascismo che aveva provocato tante lacerazioni, tanti dolori e tanto disgusto in seno al movimento operaio italiano, impegnato nella lotta contro il fascismo, si sostituì invece la parola d'ordine dell'azione unitaria della democrazia e del socialismo nella lotta contro il fascismo e contro il nazismo. Furono, quelli, anni terribili, forse gli anni più terribili della lotta antifascista: nel nostro Paese pochi gruppi di organizzatori e di cospiratori, all'estero pochi gruppi di esuli e di agitatori. Orbene, in quel momento, in quel periodo così triste, così disperato, così amaro della nostra resistenza al fascismo questo atteggiamento assunto dall'onorevole Togliatti, l'impegno che egli si assunse di far cambiare la parola d'ordine della lotta comunista nei riguardi del fascismo è cosa per cui l'onorevole Togliatti ha profondamente meritato della lotta antifascista.

È appunto per questa sua iniziativa, per questa sua costante opera che il nome di Palmiro Togliatti resta inciso a caratteri di bronzo nella storia del movimento operaio italiano.

T O L L O Y . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O L L O Y . Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito per prima cosa di rinnovare ai colleghi comunisti, e, fuori di qui, a tutti i militanti comunisti, le sincere condoglianze dei senatori socialisti per la perdita di Palmiro Togliatti, Segretario generale e grande dirigente del loro partito. La profondità del loro dolore appare naturale e legittima alla stregua del ruolo avuto da Palmiro Togliatti nella vita del Partito comunista italiano, dalla tempestosa e controversa scissione di Livorno fino all'attuale sua condizione di forza organizzativa e d'influenza elettorale. Quali che siano i punti di vista sul comunismo e su Palmiro Togliatti, il riconoscimento della sua eccezionale efficienza come dirigente di partito non può che essere unanime e scaturisce dalla constatazione stessa dell'identificazione della sua vita con la vita e lo sviluppo del Partito comunista italiano. Rispettiamo, pertanto, il profondo cordoglio dei comunisti e comprendiamo la grandiosità degli onori che essi hanno reso e rendono alle spoglie e alla memoria di Palmiro Togliatti.

A questi onori ha partecipato il Parlamento — e il Senato conclude oggi questa partecipazione — ed è nostra convinzione che l'attuale maggioranza parlamentare ha con ciò dimostrato con chiarezza di essere portatrice dei valori democratici fondamentali i quali pretendono una civile distinzione tra lotta e disputa ideologiche e competizione e polemica politiche. I socialisti danno volentieri atto al Governo di essersi reso interprete, nella dolorosa circostanza, di tale volontà con una serie di atteggiamenti che hanno significato non solo il rifiuto della discriminazione ma il rispetto dell'opposizione la quale — sul terreno pratico e tralasciando ogni processo alle intenzioni — si mantenga nell'ambito del patto nazionale, nell'osservanza della Costituzione e delle sue leggi.

Ho fatto cenno a questo atteggiamento perchè è in esso implicito il riconoscimento dato a Palmiro Togliatti del contributo da lui dato come capo del Partito comunista



italiano, come uomo di Governo e come parlamentare, alla formazione e al mantenimento del nuovo ordine costituzionale repubblicano. Caposaldo di questo contributo fu la drastica e famosa svolta da lui impressa, al suo arrivo dall'esilio a Salerno, alla politica del suo partito con determinanti conseguenze generali. Essa fu tra l'altro rivelatrice del metodo politico che gli era proprio, quello del compromesso realistico da adottare come canone di una politica da portare avanti coerentemente, una volta deciso.

Forse, in altre circostanze e vicende, quel metodo che nulla concedeva nè all'emozione nè al rischio — mi riferisco al partito perchè tutta la sua vita fu un atto di coraggio e una sfida al pericolo — non ebbe il valore di utilità generale che esso ebbe in quel momento. Proprio per il fatto di provenire dal capo del Partito comunista italiano, il compromesso di Salerno impedì che il processo di unità nazionale e di ricomposizione democratica avviato dai CLN fosse prematuramente interrotto, e cedesse il posto ad una mortificante disgregazione politica e a incomposti disordini sociali che avrebbero ritardato di anni la ricostruzione morale e materiale del nostro Paese.

Di più esso segnò una linea di compromesso tra la vocazione rivoluzionaria di ampi strati popolari con le esigenze legalitarie della rinascita democratica. Linea che non doveva più essere abbandonata.

Questo fu possibile a Palmiro Togliatti non solo in quanto prestigioso dirigente del comunismo internazionale, ciò che in quei giorni era cognito a ristretti gruppi di attivisti, ma in quanto tenace avversario e combattente del fascismo, nella qual veste teniamo a esprimergli il nostro omaggio senza riserve.

Ma al di là di queste motivazioni che hanno recato alla partecipazione del Parlamento e del Governo agli onori resi a Palmiro Togliatti e che hanno portato alla meditazione la generalità dei cittadini, i socialisti ne hanno delle loro proprie che sono intesute di momenti unitari e di momenti polemici.

Non è possibile, per restare all'azione pubblica di Palmiro Togliatti, per noi dimenti-

care la lunga alleanza del dopoguerra, formata nella lotta contro il nazi-fascismo e confermata in una condizione che vedeva la riproduzione su scala nazionale dello scontro frontale in atto tra blocchi contrapposti mondialmente.

Ma è certamente vero che l'unità d'azione fu qualcosa di più di un'alleanza e che essa rappresentò per lungo tempo anche la speranza — viva tuttora — di ampi strati popolari della semplificazione dello schieramento politico di sinistra, della formazione di un unico partito del lavoro.

A questo contribuì Palmiro Togliatti prospettando con un fascinoso articolo apparso su uno dei primi numeri, forse il primo, di « Rinascita », la formazione di un partito nuovo, che fosse la somma delle esperienze e delle forze dei diversi partiti socialisti e di sinistra, negando ogni intenzione egemonica dei comunisti.

A tale enunciazione ostava in realtà — già allora — la disciplina dei comunisti nei riguardi dell'URSS. Quando più tardi, a seguito di una sequenza di eventi drammatici, ai socialisti apparve che non poteva fraporsi indugio alcuno al recupero dell'autonomia del movimento operaio, Palmiro Togliatti ritenne invece di dovervi anteporre l'unità del Partito comunista italiano, nel quadro dell'unità del comunismo internazionale. Così decadde al momento la grande speranza unitaria, così divampò la polemica che, almeno ai vertici, volgare non poteva essere sia per i motivi che l'informavano sia per le personalità, tra cui ovviamente Palmiro Togliatti, che la conducevano.

Solo gli eventi futuri potranno dire se la preoccupazione di Palmiro Togliatti di salvaguardare in primo luogo l'unità dei comunisti — sul piano nazionale e internazionale — sia stata corrispondente alla realtà della condizione del comunismo internazionale e alle esigenze — di modi e di tempo — del consolidamento e dello sviluppo democratico del nostro Paese, impossibile senza la partecipazione delle forze popolari. Tuttavia, nello stesso momento in cui indichiamo con fermezza ciò che ci ha diviso da Palmiro Togliatti negli ultimi anni, ci sembra giusto riconoscere che se egli — uomo di un'epoca

nella quale la Rivoluzione d'ottobre non aveva ancora espanso universalmente i suoi valori immortali e nella quale la lotta contro il nazi-fascismo era il problema fondamentale — non ha ritenuto di poter risolvere, ma solo di mediare i termini antitetici della autonomia dei movimenti operai e dell'unità del comunismo internazionale, egli ha peraltro riconosciuto l'esistenza e la necessità di risolvere questo problema e così quello del rapporto socialismo-democrazia nell'ultimo documento, vergato con lo scrupoloso senso del dovere che lo distingueva, poco prima di essere colpito dal male mortale.

Cosicchè può ben dirsi che egli ha affidato ai compagni del suo partito di completare l'opera sua, e dunque che ancora una volta si è con il partito identificato. L'auspicio che noi formuliamo, e che vuol costituire il nostro estremo omaggio al compagno scomparso, è che, nelle nuove condizioni di sviluppo culturale, sociale ed economico delle masse popolari sul piano mondiale e nazionale, il partito a cui ha dedicato la sua vita sviluppi le tesi che forse egli prediligeva ma che gli erano sembrate immature nei tempi e negli animi, le tesi dell'unità socialista, nel segno della democrazia e della libertà

L A M I S T A R N U T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A M I S T A R N U T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome dei socialisti democratici, mi associo alla commemorazione dell'onorevole Togliatti e rinnovo al Partito comunista le nostre sincere condoglianze. Per venti anni l'onorevole Togliatti è stato tanta parte della nostra vita nazionale e parlamentare: doveroso quindi il tributo e l'omaggio alla sua memoria da parte del Parlamento, da parte anche di chi a lui non era stato vicino e di chi, come noi, guardava a finalità differenti. Ma l'omaggio a tanto protagonista scaturisce sincero dal nostro animo di uomini e di politici che non dimenticano le lotte comuni contro la dittatura e le comuni speranze per la liberazione,

e sentono profondo il rispetto per chi, come lui, sceglie nella vita, in luogo degli studi riposanti o della tranquilla professione, i disagi, i rischi, i pericoli della battaglia politica, dove il premio maggiore è nella coscienza di adempiere al proprio dovere.

Per tanti anni l'onorevole Togliatti è stato l'animatore e il simbolo di una grande moltitudine che sogna e vuole un avvenire creduto migliore e che si è raccolta attorno alla sua bara per dire al combattente il suo dolore e la sua riconoscenza. Quella selva di bandiere, quella fiumana di popolo, quello spettacolo grandioso ed inusitato di uomini e di donne, mossi da un'identica fede, restano nel nostro ricordo come un invito alla meditazione ed al lavoro per una giustizia più alta e rendono più commosso l'omaggio che tributiamo alla memoria di lui.

M O N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli colleghi del Gruppo comunista, il nostro Gruppo si associa con sincera consapevolezza democratica e cristiana al dolore della famiglia dell'onorevole Palmiro Togliatti e dei Gruppi parlamentari del Partito comunista italiano. Pur divisi dal suo pensiero e dalla sua azione politica da opposte trincee, riconosciamo il valore e l'esempio della sua lunga, fedele e decisa milizia politica. E riconosciamo anche che ai suoi ideali egli ha offerto e dato tutto, anche la vita. Fatiche, sforzi, pericoli, ferite e sofferenze gravissime piagarono il suo corpo, ma non piegarono mai la sua volontà.

Con coraggiosa fermezza e con non comune forza d'animo egli affrontò e seppe superare difficoltà ed ostacoli.

Io rammento, come sardo, che egli studiò in un liceo sardo, nel liceo Azuni di Sassari, dove contava ancora molti amici. I compagni che lo ebbero caro nei banchi del liceo ricordano di lui la diligenza, la tenacia, la costanza, la buona volontà, ma ricordano soprattutto un particolare di cui, che io sappia, finora non ha fatto cenno nessuno: ricordano che il babbo dell'onorevole Palmi-

ro Togliatti era economo presso il Convitto nazionale di Sassari, un incarico modesto, mal retribuito, per cui la famiglia, povera, viveva nelle strettezze. L'onorevole Togliatti, adolescente, in quegli anni patì molte privazioni: i compagni lo ricordano esile, debole, mal vestito; ma tutte queste privazioni egli sapeva sopportare con grande dignità ed anzi con fierezza.

Il nostro Gruppo, che si onora di appartenere al veramente più grande partito democratico d'Italia, si rende conto della gravità della perdita patita sia dalla famiglia dei suoi affetti, sia dalla famiglia delle sue idee. Noi ci inchiniamo reverenti e rispettosi davanti alla sua memoria e diciamo alle due famiglie, diciamo a voi, colleghi, la nostra cristiana solidarietà.

BATTAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, al di là del lacerante ed insanabile contrasto ideologico tra marxismo e liberalismo, al di là dell'asprezza polemica che divide i partiti che improntano le loro formazioni ed azioni a dottrine e mete diverse e contrapposte, al di là del pericoloso massimalismo realistico che abbiamo rilevato e temuto nel *leader* del comunismo italiano e che per ciò stesso abbiamo combattuto, al di là di ogni avversione tra uomini politici in quanto di « credo » diverso ed opposto, al di là di ogni connivenza all'artificio, noi liberali, democratici per natura e per la vocazione che è nel nostro stesso respiro, compresi come siamo dei valori umani, sentiamo il dovere ed il bisogno di associarci all'omaggio che in questa nostra Aula si rende alla memoria dello scomparso onorevole Palmiro Togliatti. E lo facciamo, onorevoli colleghi, con tutta semplicità, senza indulgere a compiacenti riconoscimenti che sono abituali in momenti come questi; lo facciamo con sincera espressione, tanto sincera quanto squisitamente democratica è questa manifestazione che è indice di quella libertà che costituisce

la nostra sostanza politica ed il nostro irrinunciabile ideale.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si associa alle espressioni di cordoglio con le quali il Senato ha rievocato la figura e l'opera dell'onorevole Palmiro Togliatti, che ricorda non solo come animoso e tenace combattente per la sua idea, non solo come capo del suo partito, ma come membro della Consulta e della Costituente, come parlamentare della Repubblica, come Ministro dello Stato italiano; e desidera rinnovare anche in questa sede l'espressione delle sue condoglianze ai familiari ed alla sua parte politica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza del Senato si associa alle nobili espressioni che sono state pronunciate in quest'Aula dai senatori Terracini, Schiavetti, Tolloy, Lami Starnuti, Monni, Battaglia e dal Ministro onorevole Scaglia a ricordo della figura e dell'opera dell'onorevole Togliatti, la cui prematura e repentina scomparsa ha privato il mondo politico italiano di uno dei suoi principali protagonisti e il Parlamento della Repubblica di uno dei suoi cospicui rappresentanti.

Nel momento in cui gli amici del suo partito piangono giustamente il capo ineguagliato di tante lotte insieme combattute e sofferte sin dai lontani tempi del primo dopoguerra, così come sobriamente ma efficacemente ha detto il senatore Terracini, nel momento in cui gli avversari lealmente si inchinano alla memoria di un antagonista di tanto rilievo — gli uni e gli altri esaltando, o riconoscendo, al di sopra del giudizio politico necessariamente discorde, le eminenti doti personali, la vasta preparazione culturale, l'eccezionale vigore dottrinale e polemico, la dedizione agli ideali spinta fino al sacrificio — spetta a noi di sottolineare, in questa sede, il grande contributo recato da Palmiro Togliatti, con la

sua assidua attività e con la sua autorevole personalità, alla vita dell'Istituto parlamentare, cardine del sistema rappresentativo democratico, nato per volere di popolo dalla lotta che gli italiani dalle concezioni più opposte hanno combattuto per il riscatto dei valori di libertà, di giustizia e di pacificazione sociale.

In questo riconoscimento è riposta — a nostro giudizio — una delle testimonianze più durature dell'opera svolta dal *leader* che ricordiamo con il devoto pensiero che si deve ad un combattente dell'Idea.

Nell'ora della comune mestizia, la Presidenza del Senato rinnova al Gruppo parlamentare comunista, al partito ed ai familiari tutti dell'onorevole Togliatti — tra i quali noi anziani ricordiamo con il figlio Aldo la vedova Rita Montagnana, già nostra buona collega nella prima legislatura di questo Senato — i sentimenti sinceri del più reverente e commosso cordoglio.

Seguendo la prassi, in omaggio alla personalità eminente dell'estinto, capo del Gruppo comunista della Camera, sospendo la seduta per quindici minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,10).*

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Importazione in esenzione da prelievo di grano a reintegro di quello impiegato nella fabbricazione di paste e prodotti da forno esportati » (631)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Importazione in esenzione da prelievo di grano a reintegro di quello impiegato nella fabbricazione di paste e prodotti da forno esportati ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bosso. Ne ha facoltà.

B O S S O . Signor Presidente, sarò brevissimo perchè la relazione del senatore Salerni è così esauriente che non occorrono ulteriori precisazioni, tanto più che il no-

stro Gruppo non dissente dall'impostazione della relazione stessa.

Preciserò quindi soltanto le ragioni che, a mio avviso, sollecitano l'approvazione del disegno di legge.

Gli operatori, in attesa del provvedimento, si sono trovati nella necessità di importare il grano duro versando in contanti, a titolo cauzionale, l'ammontare del prelievo. Ciò ha portato ad un esborso complessivo, in attesa di restituzione, di oltre tre miliardi di lire. Tale ammontare di immobilizzi, in considerazione della restrizione del credito da parte degli istituti finanziari, ha di per se stesso creato uno stato di pericoloso disagio alle industrie esportatrici e ciò senza voler tener conto del gravame di interessi passivi, man mano accumulatisi, che hanno praticamente falsato le previsioni di realizzo degli stessi operatori.

In secondo luogo, lo strumento legislativo in attesa di approvazione da parte del Parlamento costituisce per le industrie pastarie l'unico mezzo per poter esportare questo tipico prodotto italiano, sia verso i Paesi comunitari che verso i Paesi terzi. Diversamente, l'esportazione diverrebbe impossibile in quanto il prezzo del grano duro nazionale che è ad un livello notevolmente superiore, sia a quelli vigenti negli altri Paesi della Comunità economica europea sia e soprattutto a quelli praticati sul mercato internazionale, non permetterebbe la benchè minima competitività, sia sui mercati comunitari che sui mercati terzi.

Anzi debbo far rilevare che è in atto una battaglia contro l'esportazione italiana della pasta: quasi in ogni paese nel quale esportiamo si cerca di elevare il dazio, di creare degli ostacoli alle nostre esportazioni. Ad pasta: quasi in ogni Paese nel quale esportazione verso la Libia e tale corrente si stava sviluppando. La Libia ha aumentato il dazio dal 10 al 25 per cento. Nel Medio Oriente ed in certi Paesi del Sud America, come il Venezuela, si impongono dazi addirittura stravaganti che vanno anche fino al cento per cento del valore.

In Francia, e mi pare si tratti anche di violazione alle norme del Mercato comune, si applica il calmiera interno sulla pasta im-

portata dall'Italia, che paga già il 25 per cento di dazio, per cui l'esportatore italiano, se vuole esportare in Francia, deve perdere notevolmente su ogni chilo esportato.

Altra ragione ancora: in caso di ulteriore ritardo nell'approvazione del disegno di legge, le industrie pastarie dedite all'esportazione si troverebbero costrette ad interrompere i contatti con la clientela estera, perdendo posizioni di mercato faticosamente conquistate con lusinghiere prospettive di ulteriore, graduale consolidamento e miglioramento quantitativo, così come si è potuto constatare attraverso le statistiche dal 1959 ad oggi. Questo avrebbe, naturalmente, dei riflessi negativi sul mantenimento del livello di occupazione delle industrie stesse.

In ultimo, faccio notare ancora che nelle operazioni di esportazione delle paste alimentari e nella successiva importazione del corrispondente quantitativo di grano duro estero in franchigia da diritti doganali non intervengono nè la gestione statale nè la Federazione italiana dei consorzi agrari, in quanto le operazioni vengono effettuate liberamente dai privati operatori.

Per tutte queste ragioni mi permetto di sollecitare l'approvazione del provvedimento, al quale il nostro Gruppo darà senz'altro voto favorevole. (*Applausi dal centro-destra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Conte. Ne ha facoltà.

**C O N T E .** Onorevole Presidente, desidererei fare alcune brevi osservazioni. Prima di tutto, vorrei sottolineare che i colleghi della mia parte politica, in Commissione, hanno richiesto la remissione in Aula di questo disegno di legge, non per perdere tempo, cosa della quale purtroppo parecchi di loro sono stati accusati da parte di industriali molitori, che hanno scritto lettere e telegrammi, ma per arrivare ad approvare un disegno di legge — se deve essere approvato — con cognizione di causa.

Il disegno di legge, così come è stato presentato dalla relazione governativa, per quelle che sono state le delucidazioni date in sede di Commissione sia dal Governo sia

dall'onorevole relatore, non risulta sufficientemente corredato da quelle delucidazioni anche tecniche, senza le quali il Parlamento non può valutare appieno un disegno di legge in tutti i suoi aspetti e per quelle che sono tutte le sue conseguenze. Ed è sulla base di richieste precise di delucidazioni che non furono date in sede di Commissione che il nostro Gruppo politico ha richiesto la remissione in Aula del provvedimento.

Oggi noi non possiamo dirci soddisfatti dalle delucidazioni che ha voluto cortesemente portare nella sua relazione scritta il relatore, senatore Salerni, in quanto non ci sembra che queste spiegazioni, che queste notizie che ci sono fornite possano superare quelle che erano le nostre perplessità, quelle che sono le nostre deficienze di cognizione. Per fare i parlamentari non siamo obbligati ad essere dei tecnici della pastificazione, dei tecnici del grano, ed è perciò che noi cerchiamo e vogliamo sapere la ragione per la quale per ogni quintale di pasta esportata debbano essere 185 i chilogrammi di grano ammessi all'importazione con l'esenzione dal prelievo. Lo vogliamo sapere perchè non lo sappiamo, perchè non sappiamo se debbono essere 185, 186 o 184. E quando il relatore ci dice che è giusto così perchè così dicono gli uffici doganali, noi sosteniamo che questa spiegazione non ci basta; e quando aggiunge che deve essere così sulla base dell'esperienza fatta con la precedente legge, noi diciamo che questo non è sufficiente, perchè la passata legge era carente di notizie e di spiegazioni così come il disegno di legge che ci viene presentato.

Noi inoltre non possiamo essere soddisfatti del contenuto del provvedimento in esame, soprattutto a causa dell'assoluta mancanza di garanzie adeguate contro possibili intrallazzi. L'unico criterio, che però, per quanto riguarda la pasta all'uovo e i prodotti da forno, non viene neanche menzionato, è quello del residuo di ceneri che risulta dall'analisi della pasta. Ebbene, a noi sembra che si sia discusso inutilmente, anche se a lungo, ai fini della repressione delle frodi alimentari: nella passata legislatura nel Parlamento ci siamo scervellati per trovare un sistema di controllo del contenuto

effettivo di grano duro nelle paste alimentari, ma non siamo riusciti a trovarlo perchè dall'analisi non si riesce a sapere oggi quale è il contenuto effettivo di grano duro e quale quello di grano tenero compreso. Noi abbiamo più volte indicato come legislazione da tenere in considerazione, come esperienza positiva per questo aspetto, quella francese la quale prevede per le paste alimentari il controllo in fabbrica del contenuto di grano duro perchè non c'è altra possibilità.

In queste condizioni, quali sono le garanzie che non si verifichino indebite speculazioni su quei 185 chilogrammi di grano importato in regime di esenzione, che mettono in condizione coloro che l'importano di avere uno illecito arricchimento, se non impiegano altrettanto grano duro per ogni quintale di pasta che esportano, nei confronti degli altri industriali che lavorano esclusivamente per il mercato interno? Quali garanzie ci sono contro questi possibili intrallazzi? Quali garanzie contro il possibile mercato delle bollette delle esenzioni, con la possibilità di ottenere dei permessi di importazione in esenzione da prelievo?

Noi sappiamo bene quali e quanti inconvenienti sono sorti in passato in questo campo e come a tutt'oggi siano pendenti dei giudizi davanti alla Magistratura. D'altra parte ci si dice che, nell'anno in cui la legge è stata in vigore, ha dimostrato di dare risultati positivi; ma quali sono in effetti questi buoni risultati? Noi vorremmo sapere come quella legge ha contribuito ad aiutare gli industriali ad esportare, vorremmo sapere se il movimento di esportazione delle paste alimentari è stato in ascesa e come abbiamo sopperito alla mancanza dei prelievi. Non bisogna dimenticare infatti — e credo che questa sia una osservazione di fondo — che i prelievi dovrebbero avviare alla compensazione per la riduzione dei dazi doganali all'interno della Comunità. Io non sono entusiasta di questo sistema, non credo che con esso noi riusciremo ad abolire il protezionismo granario, non credo che riusciremo a risolvere i problemi della nostra cerealicoltura; si tratta comunque di un sistema, ma voi intendete attuarlo a tempo indeter-

minato e senza limiti quantitativi. E se le cose andassero in maniera tale che questa importazione in esenzione da prelievo andasse a scapito della coltura nazionale del grano duro? Quali sono le garanzie che ci offrite? Io credo che tutte queste cose debbano essere seriamente valutate e credo che oggi, con queste perplessità e con questi dubbi (dubbi e perplessità anche se di altro tipo sono stati espressi dallo stesso relatore nella relazione scritta) non si possa approvare con animo sereno il provvedimento che ci viene proposto. Il relatore stesso infatti esprime alcune serie perplessità, parlando di una specie di delega permanente al Governo per quanto riguarda i termini di scadenza, che non vengono fissati, mentre vengono fissati soltanto alcuni limiti, per cui ogni decisione è delegata all'Amministrazione. Il relatore parla anche di discriminazione, in quanto il regime di esenzione è diverso per i grani che si importano dai Paesi comunitari da quello per i grani che si importano dai Paesi extra-comunitari.

Sussistono pertanto diverse perplessità, che non penso debbano essere necessariamente sciolte in senso negativo. Può darsi che il Governo o il relatore possano scioglierle in maniera positiva. Però fino a questo momento, anche in base alla discussione che si è svolta in Commissione ed alle relazioni che ci sono state presentate, noi non possiamo affermare di avere avuto la possibilità di sciogliere queste perplessità.

Per concludere questo mio breve intervento, voglio richiamare una questione che non è di forma ma di sostanza: cioè la questione che il Parlamento deve essere messo in grado di legiferare, deve essere messo in grado di dare un giudizio avendo conoscenza di tutti gli elementi, o per lo meno della maggior parte possibile degli elementi. Il Governo deve abituarsi a portare tutti questi elementi di giudizio all'esame del Parlamento. Si tratta cioè del problema di una più seria preparazione, da parte del Governo, degli atti che vengono presentati al Parlamento, di una più seria preparazione dei dati e delle notizie necessari perchè tutti noi, nella nostra piena coscienza, possiamo essere in grado di dare un giudizio sereno ed

obiettivo, che sia rispondente alla realtà nella quale ci troviamo ad operare. In questo momento noi non abbiamo questi elementi, ed è perciò che io annunzio, a nome del Gruppo comunista, che ci asterremo dalla votazione di questo provvedimento, perchè non possiamo essere contrari a questa legge in linea di principio in quanto si tratta di aiutare alcune industrie mettendole in condizioni di parità con la concorrenza straniera, ma questo principio, secondo noi, non è abbastanza corroborato da dati e notizie circa la sua applicazione pratica e giusta. Pertanto non ci resta che astenerci dalla votazione.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**S A L E R N I , relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che, dalla discussione, breve ma intensa, sia risultata l'importanza di questo provvedimento, il quale si riallaccia ad una disciplina che concerne l'importazione di grano a reintegro di quello adoperato nella fabbricazione di paste e di prodotti affini, come biscotti od altro. La *ratio legis* è stata da me, ritengo, ampiamente sviluppata nella relazione scritta, e credo che non possa disconoscersi, come ha dovuto riconoscere anche l'onorevole rappresentante del Gruppo comunista, il senatore Conte, che, oggi, la legge sia ancora attuale, in quanto persiste la necessità e l'utilità che essa sia rinnovata e applicata, nella sua essenza e nella sua forma, per poter effettivamente far fronte alle necessità del momento (mi riferisco all'attuale congiuntura) per consentirci, anche sotto tale rapporto, di procurarci della moneta pregiata all'estero.

L'importanza del provvedimento, anche dal punto di vista sostanziale, è innegabile, perchè corrisponde a una reale necessità economica. Il provvedimento, infatti, serve pure a mantenere viva la competitività dei nostri prodotti rispetto ai prodotti esteri di grano e di pasta: competitività su cui ha richiamato l'attenzione del Senato, ancora

una volta, l'onorevole rappresentante del Gruppo liberale, senatore Bosso. Sotto questo profilo lo spirito della legge corrisponde, pienamente, alle disposizioni del testo presentato dal Governo per iniziativa interministeriale. Naturalmente l'urgenza di provvedere a una disciplina, che avrebbe dovuto essere predisposta fin dal 30 giugno 1963, ha impedito maggiori approfondimenti tecnici. Pur riconoscendo apparentemente fondato il rilievo dello stesso senatore Conte per quanto attiene all'insufficienza dei dati tecnici a disposizione del Parlamento, ritengo che ciò non debba ostacolare l'approvazione del disegno di legge in esame. Non potrebbe infatti non considerarsi che tali dati (comunicati dal Governo in base alle risultanze dei competenti Uffici dell'agricoltura e dei laboratori di analisi delle dogane) si siano dimostrati congrui e soddisfacenti a seguito dell'esperienza fatta in sede di applicazione della legge precedentemente in vigore. Ad ogni modo, rispetto ai dati che vengono forniti dal Governo, io credo che non vi debbano essere motivi di dubbio. Invero, a prescindere dall'urgenza di provvedere, il Senato non potrebbe non ritenere che il Governo abbia fornito dei dati validi e veritieri; dubitare di questo, significherebbe non avere quella fiducia verso il Governo, che il Governo stesso, a sua volta, deve avere nei confronti del Parlamento, per un doveroso, reciproco rispetto.

**C O N T E .** Ma il Governo non ha fornito dei dati!

**S A L E R N I , relatore.** Il sottosegretario Valsecchi ha fornito dei dati in sede di Commissione; sono i dati acquisiti dagli uffici doganali.

**C O N T E .** Non ci sono stati forniti dati!

**S A L E R N I , relatore.** Parlo degli elementi riassuntivi. (*Replica del senatore Conte*). Mi riferisco al rapporto fra quote di importazione, quote di reintegro e quote di esportazione. Tali dati sono stati forniti dal Governo e corrispondono a quelli che furono posti alla base dei precedenti

provvedimenti legislativi. Si tratta, evidentemente, di dati veritieri. E ciò a prescindere dal rilevare che essi ci sono stati forniti dal sottosegretario onorevole Valsecchi, di cui sarebbe offensivo mettere in dubbio la parola e le assicurazioni, anche in considerazione del fatto che i medesimi dati sono stati presi a base nell'elaborazione di analoghi provvedimenti.

In ogni modo, in termini generali, si può essere tranquilli che, nella particolare materia, l'importazione di un maggior quantitativo di grano non si rivelerà nociva, nel modo più assoluto, per la nostra produzione di grano duro. Mi appello al collega che mi ha interrotto, che è un tecnico dell'agricoltura. È notorio che la nostra produzione di grano duro è deficitaria rispetto alla domanda del nostro mercato, non solo per la produzione di pasta, ma anche per altre produzioni. L'importazione di grano duro viene a coprire, appunto, il fabbisogno, che, attualmente non abbiamo.

G O M E Z D' A Y A L A . C'è soprattutto il vantaggio di chi l'importa, che guadagna tre o quattro mila lire a quintale ...

S A L E R N I , *relatore*. Questa è un'altra questione. Noi dobbiamo guardare la speculazione sotto un diverso profilo: non ci sarebbe nessun commerciante, ritengo, che s'indurrebbe ad importare senza un minimo di utile. Si tratterà di vedere, successivamente, se quest'utile sia semplicemente un utile o un super-utile.

Per quanto attiene al provvedimento in esame, mi sembra che non vi possa essere alcun dubbio che, effettivamente, l'importazione di grano duro è utile alla comunità, all'economia generale del Paese. Il super-utile deve essere colpito fiscalmente. Se vi sono delle frodi (e con ciò rispondo al rilievo del collega onorevole Gomez D'Ayala) tali frodi vanno colpite diversamente, con le sanzioni contemplate dal codice penale, oppure da quelle contro il contrabbando, contenute nella legge doganale, oltre — ben s'intende — in via preventiva, con i controlli sulla fabbricazione. E mi sembra che essi (contemplati anche nella legislazione francese)

potrebbero riuscire veramente utili, se tempestivamente ed efficacemente attuati.

G O M E Z D' A Y A L A . Ma proprio questi controlli non ci sono ...

S A L E R N I , *relatore*. Non ho finito. Preciso che non è necessario che i controlli siano contenuti in una disposizione legislativa. (*Interruzione del senatore Gomez D'Ayala*). I controlli si possono, anzi si debbono effettuare (e si ha la possibilità di farlo) attraverso la polizia tributaria e gli ispettorati dell'alimentazione. Se poi volessimo mettere in dubbio anche l'attività dei nostri agenti che perseguono o prevengono i reati, la questione cambierebbe. Praticamente costoro hanno il dovere, secondo le norme regolamentari, di vigilare dove si producono le farine, le paste e gli altri prodotti; hanno il dovere di controllare non soltanto l'attività delle importazioni e delle esportazioni, ossia degli scambi in materia, ma di procedere altresì ad accertamenti, con effetti tributari, in ordine all'effettivo utilizzo del grano duro nella produzione delle paste e degli altri prodotti contemplati dalla legge. Sotto il profilo del controllo sulla produzione delle paste e dei biscotti, anzi, io affermo di non aver dubbi o perplessità, appunto perchè i controlli sono già garantiti sufficientemente dalle leggi vigenti, in base a cui non potrebbe non procedersi.

G R I M A L D I . Come si è fatto alcuni anni fa, per cui questo grano ha fatto un giro ...

S A L E R N I , *relatore*. Questa è un'altra cosa. Ciò, purtroppo, attiene a manifestazioni di criminalità in frodi alimentari di tutti i tempi e in tutti luoghi. Abbiamo, infatti, assistito a frodi fiscali non soltanto in materia di importazione di grano e di fabbricazione di paste, ma anche in altra innumerevole gamma di beni di importazione e di esportazione. Non sto qui a parlarne, perchè il discorso sarebbe troppo lungo. Nella materia in discussione, la frode non è connaturale alla legge, è connaturale all'individuo che è capace di delinquere. Quindi la



frode deve essere perseguita e punita con le ordinarie sanzioni di cui alle leggi già citate. (*Interruzione del senatore Grimaldi*).

Onorevole collega, io non difendo la legge per la legge: se qualcuno di voi avesse delle perplessità o credesse, per maggiore garanzia, di proporre l'integrazione della legge con maggiori sanzioni o maggiori controlli, ben potrebbe presentare degli emendamenti. Mi sembra che questo sia semplice, anzi, direi, doveroso da parte vostra. Io, qui, come relatore, sono pronto a discutere gli emendamenti, che il Governo potrà accettare o meno. Invero il disegno di legge, che era stato assegnato alla 5<sup>a</sup> Commissione in sede deliberante, è stato rinviato in Aula appunto perchè il dibattito fosse il più ampio possibile. Comunque non intendo erigermi a paladino della volontà del Governo nel difendere tale disegno di legge. Credo che nessuno di noi desideri che la discussione non porti alla più esauriente disamina, che tranquillizzi non soltanto il Parlamento, ma anche il Paese, su questa particolare disciplina d'importazione, la cui utilità non potrebbe essere sconosciuta. Pertanto, sia per quanto attiene al parametro di commisurazione dell'importazione di fronte all'esportazione, sia per quanto concerne i controlli e le sanzioni, io invito gli onorevoli colleghi a presentare, ove lo credano, gli eventuali emendamenti necessari. Ma, poichè nessun emendamento è stato finora presentato, io mi trovo nell'impossibilità di accogliere una critica che non sia una critica costruttiva. Perchè, se voi ci fate l'addebito di essere nel generico, ebbene, io posso dire che, di fronte a una dichiarazione del Governo che dava per veri un certo parametro e certi dati, eravate voi, eventualmente, ad avere l'obbligo, ossia il dovere di provvedere ad una smentita, nel senso di dimostrare che i dati non erano corrispondenti a quelli effettivi, o che erano falsi e non veritieri.

Onorevole signor Presidente, ritengo che con queste mie osservazioni e delucidazioni il disegno di legge possa proseguire nel suo iter legislativo.

Vi è ancora un punto, cui ha accennato il collega Conte, e mi corre l'obbligo anche di rispondergli in proposito, cioè quello rela-

tivo ai termini. La precedente legge aveva, come termine di efficacia giuridica, un anno; l'attuale disegno di legge, come ho rilevato nella mia relazione, è senza limite. Ove voi credeste opportuno porre un limite temporale a questo disegno di legge, anche in considerazione del fatto che esso è agganciato, direi quasi, ai provvedimenti anticongiunturali, non vi resterebbe, anche su questo punto, che proporre uno specifico emendamento, per poterlo discutere.

C O N T E . Ma lei sa che la legge, malgrado sia scaduta da più di un anno, continua ad essere applicata?

S A L E R N I , *relatore*. Anche ciò costituisce altro argomento. Per legittimare tale situazione di fatto è stata proposta una disposizione con effetto retroattivo. La sua osservazione, onorevole collega, riguarda, infatti, il passato, per cui vi è la disposizione transitoria e finale intesa a stabilire che la norma si applica anche per il passato, al fine di impedire soluzioni di continuità. Ciò, naturalmente, non concerne il futuro; e io intendo parlare del futuro, allo scopo di stabilire, eventualmente, se il provvedimento debba avere applicazione per un anno o per due anni, oppure ancora per un periodo di tempo, per ora illimitato: per un periodo, naturalmente, proiettato nel futuro, non nel passato. Per il passato non si poteva ignorare (ed ecco la utilità e la necessità della disposizione transitoria e finale) che, praticamente, nell'interesse dell'economia generale, la disciplina aveva avuto un seguito (amministrativamente tollerato) perchè, altrimenti, si sarebbe verificata proprio quella carenza nell'esportazione delle paste e di altri prodotti da grano che avrebbe reso ancora più pesante il nostro mercato internazionale. Noi, infatti, abbiamo sentito anche qui rilevare che vi sono fabbriche di paste all'estero, che competono, e competono in una maniera veramente pesante, nei confronti degli esportatori italiani, rendendo ancora più grave la situazione dell'economia generale, con con tutte le conseguenze che, purtroppo, conosciamo.

Per questi motivi — pur dichiarandomi disposto ad esaminare gli emendamenti che, eventualmente, venissero proposti per migliorare la formulazione di talune disposizioni, ritengo doveroso raccomandare al Senato l'approvazione del provvedimento.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

**V A L S E C C H I ,** *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, facevo qualche osservazione fra me e me, poc'anzi, fra cui quella che se per il fatto che nell'umanità c'è sempre qualche malfattore dovessimo dire che tutta l'umanità è composta di malfattori saremmo in ben triste mondo.

Non c'è dubbio che dinanzi a provvedimenti come questo ci sarà qualche furbo che tenterà di fare quel che non dovrebbe fare, ma c'è anche la legge che, se lo si prende, dispone di punirlo come si deve.

Ora, la ragione sostanziale di questo provvedimento da che cosa è data? È data dal fatto che l'industria pastaria italiana non potrebbe esportare sui mercati esteri se dovesse partire dai prezzi del grano all'interno.

Io ho comunicato alla Commissione, e mi onoro di comunicare qui all'Assemblea, la differenza esistente tra i prezzi — ho qui ancora l'appunto che mi ero fatto preparare allora, ma non credo siano intervenute, dal 7 agosto ad oggi, variazioni di rilievo — dei grani dei Paesi esteri e all'interno. Per il tenero, la Francia era a 2.349 lire la tonnellata sotto di noi, e i Paesi Bassi a 2.854; per il duro, la Francia era a 17.830 a tonnellata. Ma voi sapete che quando si parla di grano duro non è tanto la produzione comunitaria che ci interessa, quanto la produzione extracomunitaria. La produzione extracomunitaria presenta queste differenze: di 31.531 lire per tonnellata per il tenero e di 49.206 lire a tonnellata per il duro.

Ora, è chiaro che se non intervenisse questo prelievo che colma la differenza tra prezzo internazionale e prezzo interno, una esportazione di prodotti che partisse dai

prezzi interni del grano, che, come voi tutti sapete, sono prezzi politici, sarebbe assolutamente impensabile.

Da qui, quindi, l'interrogativo che si pone a tutti: se questa particolare industria deve continuare a vivere e ad indirizzarsi su mercati esteri o se dobbiamo votarla a sicura fine. Credo che ciascuno di noi non possa dare a questo interrogativo che una risposta, nel senso che anche questa, come tutte le altre industrie del Paese, deve continuare a vivere; ma la ragione di poter continuare a vivere consiste nel metterla in parità di condizioni di partenza nei confronti del prezzo internazionale. Solo in questo caso la laboriosità, la fantasia, l'attività delle nostre industrie possono competere con le concorrenti estere.

Penso quindi che tutti si possa convenire in questa impostazione di fondo. Finché noi possiamo pensare di dover mantenere, come pare di dover mantenere, almeno per lungo tempo, un prezzo politico del grano interno, questa importazione rimane un dato permanente della nostra politica.

Vi è poi una seconda ragione che ispira il disegno di legge: quella di togliere il limite temporale all'applicazione della legge stessa, appunto perché dovrà durare per lo meno fin quando il prezzo interno non raggiunga il livello internazionale. Se si fosse argomentato in questo modo precedentemente, noi oggi non ci troveremmo qui a dover ridiscutere un provvedimento che, nella sostanza, ricalca molto da vicino i provvedimenti già fatti, ma saremmo ormai intradati in una disciplina che si muterà soltanto quando i dati di partenza che vi ho qui riassunto assumeranno modificazioni tali da avere un significativo rilievo politico-finanziario.

Ecco perché ritengo che non sia accoglibile neanche la richiesta di porre dei termini. Il Parlamento può fare e disfare le leggi e i termini si presenteranno con un certo fondamento di obiettività quando saranno mutate le condizioni che oggi suggeriscono di riproporre il problema, condizioni che hanno consentito di lavorare anche nella carenza della legge, qui ricordata dal relatore, che con l'occasione ringrazio

per la bella illustrazione che ha fatto del provvedimento e per quanto ha voluto dire: termini che sono scaduti e al di qua dei quali si è continuato tuttavia a mantenere non già una esenzione, che non si poteva consentire in difetto di legge, ma una sospensione dei pagamenti, dei prelievi cioè che dovrebbero, nell'ipotesi che le Camere non approvassero il disegno di legge, tradursi in immediato esborso degli oneri in sospeso. Pertanto è chiaro che le industrie del settore si accollerebbero tutti gli oneri passivi derivanti dal dislivello tra il prezzo interno e quello internazionale e chiuderebbero definitivamente i battenti verso l'esportazione.

Diedi queste delucidazioni anche in Commissione, dove ricordai che i rapporti qui rimessi in discussione sono rapporti che il Ministero delle finanze ha fatto riesaminare in occasione della ripresentazione di questo provvedimento dai propri uffici tecnici, ma che sono stati confortati anche dai pareri degli uffici dell'Agricoltura, che sono anche sostenuti dai pareri del Commercio con l'estero, che sono anche sostenuti dai tecnici del settore, rapporti che si ripetono e si riproducono sulla base di leggi precedenti. Ciò valga a dimostrare, almeno sul piano pratico, la fondamentale esattezza di questi rapporti, chè, se i rapporti non fossero idonei, tanto idonei da essere stati riconosciuti anche dagli uffici della Comunità, i concorrenti esteri avrebbero promosso presso la Comunità stessa tale una azione che noi oggi non potremmo più riconfermarli tranquillamente, perchè l'indiscutibile polemica che sorge ai margini della concorrenza avrebbe condotto colui che in un certo modo si fosse comportato in maniera tale da violare i principi di retto operare, che sono il sostegno della concorrenza stessa, a modificare, in sede appropriata, cioè in sede legislativa, i rapporti che noi invece qui riproponiamo, convinti che essi corrispondono alla realtà delle cose. Che se poi ci si chiedono altri controlli, non è in questa sede, onorevole Conte, che questo può essere richiesto. Lo so bene anch'io che all'analisi del prodotto finito riesce pressochè impossibile distinguere il *quantum* di grano tene-

ro e di grano duro che entra nel prodotto stesso; ma questo è un problema che non riguarda soltanto il quantitativo di pasta destinato all'esportazione, ma riguarda soprattutto i più grandi quantitativi di pasta destinati al consumo interno. Ma, senatore Conte, lei ha anche aggiunto che oggi come oggi non vi è analisi di laboratorio che possa portare a poter risolvere il problema; ed allora ci troviamo di fronte ad uno dei tanti *impossibilia* in cui ci imbattiamo nella nostra vita, onde è il caso di rispondere con l'adagio latino: « *Ad impossibilia nemo tenetur* ». Questo è tanto vero che lei, senatore Conte, suggerisce come rimedio di mettere un carabiniere dietro le spalle di ogni pastaio, affinché si possa controllare quanto di grano duro effettivamente entri nell'impasto e quanto di grano tenero.

Ora, potremmo anche votare un provvedimento attraverso il quale questa garanzia si ottiene per mezzo di una sorveglianza personale dell'organo tributario dietro le spalle di ogni pastaio, ma io lascio misurare a voi se questo sia possibile e quali siano gli effetti che ne deriverebbero.

Allo stato delle cose, come possiamo regolarci? Con le analisi di laboratorio, che hanno comunque gli stessi difetti per tutti e dappertutto; sono cioè difetti che riguardano sia il prodotto che si vende all'interno sia quello che si esporta, ma fortunatamente riguardano anche ciò che si produce all'estero e che concorrenza il nostro prodotto sul mercato estero e — speriamo — in misura minore sul mercato interno.

Perciò io credo che il provvedimento risponda effettivamente a delle ragioni di vita del settore; che ciò che vi si chiede di nuovo, cioè di togliere via il termine, risponda ad una situazione particolare del settore; che i controlli che noi possiamo dare ve li diamo tutti; che le garanzie che ci richiedete ad un certo momento, se si vogliono accertare, sono sufficienti. Che se poi esse non si vogliono accettare, non saranno mai sufficienti, per quanto larghe esse siano. È necessario, per concludere, sanare una situazione tenuta in sospeso perchè è necessario che questo sistema della importazione di grano a reintegro, che praticamente si tra-

duce in una forma di importazione temporanea alla rovescia, sia conservato in favore del settore pastario pena l'impossibilità di esportare. Per queste ragioni, onorevoli colleghi, concordo con l'esortazione che qui vi ha rivolto il relatore, nell'invitarvi a dare la vostra adesione al provvedimento.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

#### Art. 1.

A richiesta degli interessati, può essere accordata la importazione di grano, in esenzione da prelievo, a reintegro di quello impiegato nella fabbricazione delle paste alimentari, indicate nel successivo articolo 2, e dei prodotti da forno, esportati.

L'importazione di cui al precedente comma è subordinata ad apposita autorizzazione da rilasciarsi dal Ministero delle finanze, su proposta del Ministero del commercio con l'estero, alle condizioni e nei limiti stabiliti d'intesa con i Ministeri dell'industria e del commercio, dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.

(È approvato).

#### Art. 2.

La quantità di grano duro da ammettere all'importazione, col beneficio previsto dall'articolo 1, è fissata in chilogrammi 185 per 100 chilogrammi di paste alimentari di 1<sup>a</sup> classe, primo rendimento, con contenuto in ceneri non inferiore allo 0,65 per cento e non superiore allo 0,85 per cento sul secco, ovvero per chilogrammi 100 di pasta all'uovo, di pasta con uova o di pasta glutinata, esportate.

La quantità di grano da ammettere alla importazione, col beneficio del citato articolo 1, per i prodotti da forno è rispettivamente di chilogrammi 180 di grano tenero e di chilogrammi 185 di grano duro per ogni

100 chilogrammi di farina o di semola e semolino, contenuti nei prodotti stessi.

(È approvato).

#### Art. 3.

La importazione di grano non comunitario, a reintegro del corrispondente quantitativo impiegato nella fabbricazione dei prodotti di cui ai precedenti articoli 1 e 2, esportati verso i Paesi membri della Comunità economica europea, è subordinata al pagamento del diritto per traffico di perfezionamento, da corrispondersi secondo i criteri e le misure stabiliti dalle decisioni comunitarie, vigenti alla data dell'esportazione dei prodotti stessi.

(È approvato).

#### Art. 4.

Il diritto alla importazione di grano, in esenzione da prelievo, a reintegro di quello impiegato nella fabbricazione di paste alimentari e prodotti da forno esportati, si prescrive nel termine di sei mesi dalla data della bolletta doganale di esportazione.

Tuttavia, il diritto alla importazione di grano in esenzione da prelievo, a reintegro dei suddetti prodotti esportati, nel periodo intercorrente dal 1° luglio 1963 alla data di entrata in vigore della presente legge, si prescrive nel termine di sei mesi da questa ultima data.

(È approvato).

#### Art. 5.

Non sono ammesse al beneficio previsto dall'articolo 1 le merci esportate nei Depositi franchi e nei Punti franchi.

(È approvato).

#### Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gaz-*

zetta Ufficiale ed ha efficacia dal 1° luglio 1963.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

**Approvazione di procedura urgentissima  
per il disegno di legge n. 612**

C E S C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C E S C H I . Signor Presidente, la 3ª Commissione, in una delle sue ultime riunioni, ha approvato, in sede referente, il disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione di revisione del Trattato che istituisce la Comunità economica europea per rendere applicabile alle Antille olandesi il regime speciale di associazione definito nella IV parte del Trattato con protocollo ed atto finale, firmata a Bruxelles il 13 novembre 1962 » (n. 612). Era stato designato quale relatore il senatore Carboni, il quale però, per ragioni di famiglia, non è stato in grado di consegnare la relazione. Noi siamo d'altra parte sollecitati, soprattutto dalla Olanda, a procedere all'approvazione finale del disegno di legge, per cui io vorrei pregarla, signor Presidente, (e credo di poter parlare a nome della Commissione, avendo chiesto il parere anche ai colleghi dell'opposizione) di sottoporre al Senato la richiesta che per tale disegno di legge sia adottata la procedura urgentissima. In caso affermativo, il collega senatore Crespellani è disposto a riferire oralmente nella seduta di domani pomeriggio.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta è approvata. Il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Norme per l'iscrizione in bilancio delle somme occorrenti per far fronte agli impegni di carattere finanziario derivanti dall'applicazione dell'articolo 56 del Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio » (442).**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per l'iscrizione in bilancio delle somme occorrenti per far fronte agli impegni di carattere finanziario derivanti dall'applicazione dell'articolo 56 del Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Brambilla. Ne ha facoltà.

B R A M B I L L A . Il nostro Gruppo darà voto favorevole a questo disegno di legge che ha lo scopo di correggere un ritardo dannoso nell'applicazione di provvedimenti economici a favore di lavoratori e di piccoli operatori che vengono danneggiati a seguito di quel processo di concentrazione capitalistica nel settore siderurgico che è in atto nel MEC. Tale ritardo provoca giustificate lamentele da parte dei lavoratori interessati e a questo riguardo noi avremmo desiderato — così come abbiamo chiesto anche in Commissione — una più ampia informazione in quanto risulterebbe che, indipendentemente dalle remore derivanti dall'applicazione della legge, sarebbero giacenti notevoli somme a disposizione del Fondo, e quindi del Comitato, che non sono state erogate. Io non posso precisare le cifre, ma si parla di alcune centinaia di milioni: di qui un malcontento vivissimo che si è manifestato tra quelle masse lavoratrici che sono state colpite dal provvedimento di licenziamento e non hanno visto riconosciuti i loro diritti.

Io desidererei altresì ulteriori informazioni circa la vera efficacia dell'utilizzazione di questi fondi in riferimento a determinate attività. Risulterebbe, ad esempio, che dei fondi sono stati utilizzati per costruire

delle case per i lavoratori colpiti dai licenziamenti, ma che tali case sono molto deficienti tanto da provocare lamentele e proteste tra gli interessati. C'è stata anzi da parte dei lavoratori di Sesto S. Giovanni una particolare azione presso il Governo, la quale però non ha avuto alcuna soddisfazione.

Occorrerebbe altresì una informazione più ampia ed attenta circa l'azione che viene svolta per la rieducazione ed il recupero dei lavoratori licenziati, il che presuppone scuole professionali e programmi precisi. La relazione è assolutamente carente sotto questo profilo, preoccupandosi soltanto di sollecitare l'approvazione di una legge che faccia fronte alle cose essenziali. Questi problemi, pertanto, rimangono ancora insoluti, ed io pregherei il relatore e il Sottosegretario di voler fornire le informazioni da noi richieste per la migliore soluzione dei problemi prospettati.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Di Prisco. Ne ha facoltà.

**D I P R I S C O .** Onorevoli colleghi, la 10ª Commissione, quando ha esaminato questo disegno di legge, ne ha sottolineato l'indubbia importanza, nel senso che si arriva finalmente ad un provvedimento in grado di dare carattere di tempestività agli interventi previsti dall'articolo 56 del Trattato che ha istituito la Comunità carbo-siderurgica. La relazione ministeriale, e lo stesso relatore senatore Pezzini, hanno sottolineato le remore che esistevano per l'applicazione delle norme previste, soprattutto per quanto riguarda il contributo che il Governo italiano doveva dare per far fronte alle esigenze ed alle norme previste nei quattro punti per venire incontro alle maestranze che sono disoccupate o che vengono a trovarsi in situazione di non lavoro in conseguenza di determinati ridimensionamenti.

Avevamo chiesto al relatore Pezzini alcuni dati che egli ha riportato nella relazione, per quanto riguarda il numero dei lavoratori beneficiari. Vorrei sapere dal relatore per quale motivo il numero dei partecipan-

ti ai corsi professionali è veramente esiguo rispetto al numero dei lavoratori che sono stati colpiti dai provvedimenti. Quali sono i motivi? Vi sono state determinate cause? Vi è stato spostamento di lavoratori da un settore all'altro? Poche domande di partecipazione? Uno degli scopi fondamentali è infatti proprio questo: non la passiva contribuzione a questi lavoratori, quanto la possibilità, attraverso iniziative di questo genere, di riprenderli alla produzione.

Comunque, ripeto, il provvedimento, nella sua essenza, viene incontro alle esigenze riscontrate in Commissione da tutti i Gruppi, cioè alla necessità che gli interventi del Governo italiano siano tempestivi a fianco di quelli della Comunità. Ricorda la relazione che, dato il via ad un primo provvedimento che ha avuto un suo *iter* particolare, gli altri hanno subito qualche remora dovuta al particolare sistema regolamentare: l'*iter* legislativo, si dice, ha avuto questo ritardo che è stato indubbiamente un danno per i lavoratori.

Questo provvedimento, per casi venturi, regolarizza e normalizza una situazione di questa natura, ed è quindi un provvedimento che vedrà il nostro voto favorevole.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Battaglia. Ne ha facoltà.

**B A T T A G L I A .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951, istitutivo della Comunità del carbone e dell'acciaio, come è noto, ha avuto i suoi molteplici aspetti ed effetti positivi. Esso, infatti, non è servito soltanto alla formazione di un grande mercato delle due materie prime come il carbone e l'acciaio, per la cui conquista si erano lamentati tanti lutti e tante guerre, ma è servito altresì a sollecitare certe sensibilità sociali ed anche a prevederle e a farne oggetto di specifiche norme. Ecco perchè nell'articolo 56 del Trattato (il cui testo ho in questo momento sotto gli occhi in lingua francese) si prevede che, se l'introduzione — nel quadro degli obiettivi generali dell'Alta Autorità — di procedimenti tecnici o di impian-

ti nuovi porti come conseguenza un rilevante minor bisogno di mano d'opera, in tal caso l'Alta Autorità, su domanda dei governi interessati (così continua l'articolo 56) consente un aiuto non rimborsabile per contribuire: 1) al pagamento di una indennità per il periodo che la mano d'opera disoccupata deve attendere per essere ricollocata o per venire rioccupata; 2) alla corresponsione delle retribuzioni ai lavoratori posti in congedo temporaneo; 3) all'assegnazione di una indennità di nuova sistemazione ed alla rieducazione professionale dei lavoratori costretti a cambiare occupazione.

È con riferimento a questa norma che l'Italia ha avuto grandi agevolazioni attraverso vari accordi stipulati nel tempo. Lo onorevole relatore, nella sua relazione, chiara non meno di quella che precede la presentazione del disegno di legge in discussione, ha portato a nostra conoscenza gli accordi intervenuti in tal senso: quello Vigorelli-Finet del 4 maggio 1956; quello Gui-Finet dell'11 luglio 1957; quello Gui-Giaccherò del 30 aprile 1958; quello Zaccagnini-Giaccherò del 30 giugno 1959, e finalmente l'accordo Zaccagnini-Finet del 10 maggio 1960.

In conseguenza di detti accordi, in sede nazionale si è dovuto ricorrere poi a dei provvedimenti legislativi. L'articolo 56 prevede, infatti, lo stanziamento del contributo da parte dell'Alta Autorità, a condizione che lo Stato interessato versi, ai fini dianzi illustrati, un contributo quanto meno di pari valore, salvo che il Consiglio dei ministri dell'Alta Autorità non stabilisca diversamente. Lo Stato italiano ha dovuto pertanto intervenire con provvedimenti di legge per far fronte alla parte di contribuzione di sua spettanza.

I benefici sono stati piuttosto rilevanti: ben 14.375 lavoratori del settore siderurgico hanno infatti beneficiato di questi contributi, insieme a ben 6.663 lavoratori del carbone, i primi per un ammontare di 5.156.071.714 lire, i secondi per ben 2 miliardi e 683.585.899 lire.

Il collega socialista che mi ha preceduto si è domandato per altro perchè soltanto 815 lavoratori abbiano fatto domanda per

frequentare i corsi di riqualificazione professionale istituiti alla stregua della ricordata norma. Il fatto è che molti lavoratori hanno trovato rapidamente una nuova collocazione e non hanno avuto bisogno di un corso di riqualificazione.

Senonchè è avvenuto che, mentre da parte dell'Alta Autorità della CECA i contributi deliberati sono stati versati tempestivamente a quanti avevano perduto il lavoro, i contributi di spettanza del Governo italiano sono arrivati invece con molto ritardo a causa del tempo necessario per la elaborazione, presentazione, discussione e approvazione dei disegni di legge relativi, cioè di quell'*iter* normale che i disegni di legge debbono seguire prima di diventare leggi dello Stato. A tale inconveniente tende a porre fine il provvedimento in esame in quanto con esso, in base alla norma dell'articolo 56 del Trattato della CECA, viene autorizzata l'iscrizione in bilancio delle somme relative ai contributi speciali a carico del Governo italiano destinati in concorso con i contributi dell'Alta Autorità della Comunità stessa al pagamento di quelle provvidenze che sono state previste dall'articolo dianzi citato. Ne viene di conseguenza che, una volta che se ne ha l'iscrizione in bilancio, non vi è dubbio che la provvidenza scatta quasi automaticamente e quindi il contributo perviene a colui o a coloro che ne sono i destinatari con quella tempestività che rende la provvidenza veramente tale. Infatti, se il contributo arrivasse nel momento in cui il bisogno fosse cessato, non dovremmo più chiamarla provvidenza. Gli aiuti o le provvidenze, previste dal trattato della CECA, per essere efficaci e per raggiungere le finalità prestabilite, debbono ritenersi funzione dello stato di disagio che si crea in conseguenza dei casi previsti nell'articolo 56. E se così è, non vi ha dubbio che la tempestività, per essi, costituisce il tutto.

È per queste ragioni, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, che noi liberali voteremo a favore di questo disegno di legge, perchè in esso vediamo che vi è qualcosa di conducente verso quel bisogno e le correlative provvidenze che debbo-

no servire a fronteggiare il bisogno stesso. (*Applausi dal centro-destra*).

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore,

**P E Z Z I N I , relatore.** Gli onorevoli colleghi che sono intervenuti in questo breve dibattito in sostanza hanno unanimemente riconosciuto l'opportunità e l'urgenza del provvedimento ed hanno preannunciato il loro voto favorevole, per cui il relatore non avrebbe motivo di replica e potrebbe limitarsi a richiamarsi alla sua relazione scritta e alla relazione ministeriale che accompagna il provvedimento, che mi pare siano sufficientemente illustrative dello stesso. D'altra parte l'intervento del senatore Battaglia ulteriormente mi dispensa dal ritornare ad illustrare il provvedimento. Senonchè da parte dei colleghi Brambilla e Di Prisco sono state rinnovate qui, come erano state fatte già in Commissione, alcune richieste di informazioni e notizie, alle quali il relatore ha già risposto parzialmente, nella misura in cui gli è stato possibile attingere alla fonte che gli era accessibile, cioè agli uffici del Ministero del lavoro. Mi auguro che il rappresentante del Governo sia in questo momento in grado di esaudire le richieste che sono state qui riproposte. Ad una richiesta, però, (e precisamente a quella del senatore Di Prisco) mi pare che abbia dato già una risposta il senatore Battaglia col suo intervento; e cioè come sia accaduto che soltanto 815 lavoratori licenziati abbiano ritenuto di usufruire della provvidenza costituita dai corsi di riqualificazione. Gli è che effettivamente molti lavoratori licenziati non hanno avuto bisogno di cambiare occupazione, ma hanno avuto la possibilità di essere reimmessi nel ciclo produttivo senza necessità di riqualificarsi attraverso i corsi professionali.

Quindi il relatore, richiamandosi alla sua relazione scritta, non ha che da colmare una lacuna che si riscontra nella relazione stessa; nella quale non è stato fatto cenno ad un'iniziativa presa dalla 10ª Commissio-

ne con la modifica dell'articolo 4 del disegno di legge.

L'articolo 4 fissa il termine entro il quale devono essere chiuse le operazioni concernenti le erogazioni delle provvidenze ai lavoratori e quello di effettuazione del relativo conguaglio delle spese sostenute per i diversi titoli dal Governo italiano e dall'Alta Autorità. Questi termini nell'articolo 4 sono stati fissati rispettivamente in due anni e in sei mesi. La Commissione ha ritenuto più congruo dilatare il primo dei due termini e propone che, anzichè di due anni, si stabilisca un termine di tre anni, mantenendo invece per il secondo punto il termine del semestre. Pertanto, il primo comma dell'articolo 4, su proposta della Commissione, viene modificato come segue: « Entro tre anni dalla data del decreto di cui al precedente articolo 2 verranno chiuse le operazioni concernenti le erogazioni delle provvidenze ai lavoratori e nel semestre successivo sarà effettuato, fra il Governo italiano e l'Alta Autorità, il conguaglio delle spese sostenute, in modo che l'onere risulti ripartito fra le due parti secondo il rapporto di partecipazione indicato nel decreto medesimo ».

Va da sè che il relatore raccomanda che sia accolto anche l'emendamento all'articolo 4 proposto dalla Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

**C A L V I , Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzitutto, desidero ringraziare le signorie loro onorevoli perchè gli interventi sono stati tutti di conforto per il Governo, sia per la simpatia che circonda questo disegno di legge, sia perchè da ogni parte si è espresso parere favorevole. Avrei dovuto fare anche io un discorso illustrativo ma, dopo questa premessa, credo di potervi rinunciare, anche per economia di tempo.

Dovrei solo dire qualcosa per quanto concerne le osservazioni che sono state fatte e che, per la verità, in parte non prevedevo. Ad ogni modo, quanto ha affermato il sena-



tore Brambilla, riferendosi a notevoli somme che non sarebbero state utilizzate, a me in questo momento non risulta; direi anzi che il meccanismo della legge è tale per cui non dovrebbe avanzare mai nulla, perchè quello che si prevede di spendere è quello che si concorda con l'Autorità della CECA; è, per così dire, la spesa preventiva, che dovrebbe essere tutta consumata. All'articolo 4 si prevede però che eventuali avanzi verrebbero versati al bilancio dello Stato. È una cosa, comunque, che cercherò di accertare, assieme alle altre osservazioni, importanti senz'altro, ma alle quali non sono in grado di rispondere in questo momento. Sarà quindi mia diligenza svolgere il necessario interessamento al fine di ovviare agli inconvenienti che sono stati denunciati. Altro non avrei da aggiungere, se non ringraziare nuovamente per il consenso che il disegno di legge raccoglie in questo ramo del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario*:

#### Art. 1.

In esecuzione delle norme contenute nell'articolo 56 del Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, firmato a Parigi il 18 aprile 1951 e ratificato dalla Repubblica italiana con legge 29 giugno 1952, n. 766, è autorizzata l'iscrizione in bilancio delle somme relative ai contributi speciali a carico del Governo italiano destinati, in concorso con le sovvenzioni a fondo perduto dell'Alta Autorità della Comunità stessa, al pagamento delle provvidenze previste dalle medesime norme a favore del personale licenziato da aziende carbochimiche rientranti nella sfera di applicazione del Trattato anzidetto.

Le somme di cui al precedente comma sono prelevate dal Fondo di riserva per le spese impreviste secondo le modalità stabilite dall'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(È approvato).

#### Art. 2.

I limiti della spesa a carico del Governo italiano per i contributi previsti nell'articolo precedente, nonché le aziende carbochimiche il cui personale è ammesso a godere delle provvidenze di cui allo stesso articolo, sono determinati, in relazione alle intese con l'Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto con i Ministri del tesoro, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.

(È approvato).

#### Art. 3.

L'importo delle sovvenzioni dell'Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e quello dei contributi del Governo italiano costituiscono un Fondo presso la Tesoreria centrale dello Stato intestato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che lo amministra a mezzo del Comitato di cui all'articolo 9 della legge 23 marzo 1956, n. 296.

(È approvato).

#### Art. 4.

Entro tre anni dalla data del decreto di cui al precedente articolo 2 verranno chiuse le operazioni concernenti le erogazioni delle provvidenze ai lavoratori e nel semestre successivo sarà effettuato, fra il Governo italiano e l'Alta Autorità, il conguaglio delle spese sostenute, in modo che l'onere risulti ripartito fra le due parti secondo il rapporto di partecipazione indicato nel decreto medesimo.

L'eccedenza fra la somma versata al Fondo, di cui al precedente articolo 3, dal Governo italiano e quella risultante a suo carico, in sede di conguaglio, è versata all'entrata del bilancio dello Stato.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

#### **Per lo svolgimento di una interpellanza**

**A D A M O L I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**A D A M O L I .** Signor Presidente, sono costretto a sollecitare la discussione di una interpellanza che il nostro Gruppo ha presentato nel giugno scorso (185), in relazione alla grave situazione che si è creata nei porti italiani, sia per quanto si riferisce all'insufficienza delle strutture, sia per quanto si riferisce ai gravi problemi del lavoro che sono sorti anche in rapporto all'introduzione più larga delle autonomie funzionali.

Sono trascorsi tre mesi e purtroppo non sono trascorsi invano, poichè, nell'agosto scorso, l'onorevole Ministro della marina mercantile ha ancora emesso tre decreti che hanno ulteriormente acuito il conflitto di lavoro aperto nei porti italiani.

Signor Presidente, noi crediamo che, di fronte ad un problema così vasto che non è settoriale, perchè il problema dei porti è un problema generale dell'economia nazionale, che non è locale poichè non riguarda solo le città marinare ma tutto il territorio nazionale, crediamo che il Parlamento debba dire una sua chiara parola e pertanto la preghiamo di invitare il Ministro della marina mercantile a venire in quest'Aula per rispondere ad un'interpellanza la cui urgenza è sottolineata dalle agitazioni in corso.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole ministro Scaglia a volersi rendere interprete della richiesta del senatore Adamoli presso il Ministro della marina mercantile.

#### **Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 5ª

Commissione permanente (Finanze e tesoro), ho deferito alla Commissione stessa in sede deliberante i seguenti disegni di legge: « Aumento del fondo di dotazione dell'Ente Nazionale Idrocarburi » (748) e: « Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale » (749), già deferiti alla detta Commissione in sede referente.

#### **Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**B O N A F I N I ,** Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri, gli interpellanti, di fronte alla criminosa attività terroristica contro i cittadini di lingua italiana in Alto Adige ed in particolare contro gli agenti dell'ordine, culminata con la proditoria uccisione del carabiniere Vittorio Tiralongo in Val Passiria, chiedono di conoscere:

1) se non ritengano ormai doveroso affrontare il problema con mezzi di emergenza affidando la zona di operazioni dei terroristi all'Autorità militare per il periodo occorrente a restaurarvi la normalità, tutelando così la vita dei cittadini e dei militari impiegati per la necessaria garanzia dell'ordine pubblico e la salvaguardia dei diritti di sovranità;

2) se non ritengano di sospendere ogni trattativa a livello internazionale, inconcepibile in un clima di intimidazione terroristica per la imprescindibile tutela della libertà di negoziazione e del prestigio nazionale (203).

**NENCIONI, BARBARO, CROLLALANZA, CREMISINI, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MAGGIO, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI**

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo, con riferimento alla notizia secondo la quale alla nazionale calcistica azzurra sareb-

be vietata la partecipazione alle Olimpiadi di Tokio, a causa dello « status non dilettantistico » dei suoi componenti, da parte del Comitato internazionale olimpico;

se la notizia risponde a verità, di fronte alla grave menomazione di prestigio, da parte della rappresentanza atletica italiana ai giochi olimpici di Tokio, si chiede quali provvedimenti intendano prendere per accertare le responsabilità collettive e personali in seno alla Federazione italiana gioco calcio ed al CONI.

Infatti l'inchiesta da parte del CIO getta un'ombra di sospetto e di slealtà nei confronti della partecipazione italiana ai giochi di Tokio e la esclusione degli atleti che hanno giocato contro la Turchia e la Polonia nelle partite di qualificazione perchè « professionisti » non potrebbe non menomare il prestigio dello sport italiano.

Sarebbe pertanto colpevole omettere un rigoroso accertamento delle responsabilità (204).

NENCIONI, BARBARO, CROLLALANZA, CREMISINI, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MAGGIO, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI

#### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B O N A F I N I , Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per conoscere:

1) l'esatta natura dei gravissimi fatti avvenuti negli ultimi giorni in Alto Adige che hanno portato, tra l'altro, alla perdita di un militare e al ferimento di altri;

2) quali misure intenda prendere il Governo per ristabilire e mantenere l'ordine così profondamente turbato;

3) se, da parte delle Autorità austriache, vi sia doverosa collaborazione per prevenire e reprimere il terrorismo;

4) se, nelle attuali condizioni, il Governo ritenga utile ed opportuno continuare le conversazioni con i rappresentanti della minoranza di lingua tedesca e con il Governo austriaco, e su quali basi (485).

BATTAGLIA, BERGAMASCO, TRIMARCHI, VERONESI, BONALDI, D'ANDREA

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per conoscere se non si ritenga nella retta interpretazione dell'articolo 1 della legge 23 maggio 1964, n. 404, disporre che i modesti stanziamenti dalla stessa previsti, peraltro insufficienti per le gravi necessità in atto, siano interamente ed esclusivamente utilizzati per gli interventi diretti al risanamento, al miglioramento ed all'incremento del patrimonio zootecnico nazionale e, per quanto può riferirsi alla introduzione di bestiame dall'estero, alla sola concessione di aiuti per la importazione di soggetti selezionati da allevamento appartenenti a razze ritenute idonee per lo sviluppo zootecnico nel nostro Paese, disponendo contemporaneamente per le necessità finanziarie relative alla importazione in atto di vitelli da ingrasso, per sopperire all'aumentato consumo di carni bovine nel Paese, con nuovi e distinti finanziamenti da concordarsi con i Ministeri dell'industria e del commercio, e del commercio con l'estero al fine di evitare che le iniziative assicurate agli allevatori in forza della legge 404 per interpretazione erronea possano venire poste nel nulla ed in ogni modo gravemente ridotte e ritardate (486).

VERONESI, CATALDO, GRASSI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in considerazione della circostanza che la carenza di uno spartitraffico funzionale fra le corsie unidirezionali di marcia delle varie autostrade è stata la causa dei numerosi scontri frontali o quasi che hanno provocato un numero elevatissimo di vittime, laddove qualora un *guard-rail* avesse diviso realmente i due sensi di marcia non vi sarebbe stata invasione alcuna da parte

degli autoveicoli che sbandando hanno provocato i sinistri, coinvolgendo persone senza responsabilità di sorta, non ritenga prendere le più opportune iniziative per imporre, con estrema immediatezza, una rapida trasformazione delle aiuole spartitraffico attualmente esistenti con installazione di sistemi divisionali reali, validi a bloccare gli sconfinamenti degli autoveicoli da una corsia all'altra per impedire che quanti viaggiano regolarmente sulla propria corsia si trovino all'improvviso di fronte ad ostacoli imprevisti incontrando pericoli mortali (487).

VERONESI, ARTOM, MASSOBRIO,  
CHIARIELLO

Al Ministro della difesa, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a carico del colonnello dei paracadutisti Giuseppe Palumbo, il quale a Pisa, nella *hall* di un albergo, ha aggredito e percosso il giornalista Enrico Ardù, inviato speciale di « Paese Sera » a Pisa per seguire, per conto del suo giornale, la dolorosa e sconcertante vicenda delle morti improvvise di paracadutisti, succedutesi nelle ultime settimane;

per sapere se, a giudizio del Ministro, il comportamento dell'ufficiale comandante il Centro militare di paracadutismo di Pisa non debba essere considerato, per la sua natura, chiaramente intimidatorio e di rappresaglia, e per l'occasione e il luogo e per la funzione di chi è stato colpito, non debba essere giudicato in modo severo ed esemplare (488).

MACCARRONE

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponda al vero la notizia circolante in provincia di Frosinone relativa ad una perizia del provinciale Ufficio tecnico erariale, a suo tempo chiesta dal Ministero dell'agricoltura e concernente il valore del bosco Faito (territorio di Ceccano - ettari 341), oggetto di una nota controversia, per diritti di uso civico, tra il Comune di Ceccano e la Società Bombrini Parodi Del-

fino, valore che sarebbe stato stimato in ottanta milioni;

per sapere inoltre se, sulla base delle ragioni giuridiche, recentemente ribadite, fra l'altro, dal parere consultivo dell'Avvocatura generale dello Stato, non ritenga necessario esprimere finalmente parere contrario alla transazione attualmente all'esame del Ministero dell'agricoltura, tenendo presente che:

1) la cifra di ottanta milioni corrisponde al valore del taglio del solo altofusto, mentre il valore agrario di mercato è di almeno un milione l'ettaro, pari a 341 milioni per l'intero corpo demaniale. Del resto, lo stesso perito dell'Ufficio tecnico erariale chiamato a stimare un terreno boschivo in agro di Anagni, recentemente ceduto alla Società Squibb, pur trattandosi di un bosco di qualità inferiore a quello di Ceccano, lo ha valutato oltre 600 mila lire l'ettaro;

2) l'abusiva occupante Società Bombrini Parodi Delfino, dal 1939 — data dell'illeale acquisto — ad oggi, ha incassato più di 300 milioni per tagli annuali (30 ettari di taglio all'anno per 24 anni), senza corrispondere nessun compenso per il mancato uso del diritto di pascolo e legnatico da parte della popolazione;

3) con la transazione sottoposta al Ministero dell'agricoltura per il visto, la Società Bombrini Parodi Delfino, volontariamente versando sessanta milioni di lire (sopra un presunto valore di ottanta!), rimarrebbe legittima proprietaria del bene demaniale senza corrispondere alcun canone al Comune, mentre tremilacinquecento contadini di Ceccano sono stati assoggettati al canone stesso, in base alla perizia disposta dal Commissario per gli usi civici di Roma;

4) il valore reale del bosco Faito supera il miliardo, perchè sito in zona industriale, vicino all'Autostrada del Sole e alla stazione ferroviaria di Frosinone, collegata con la stazione di Ceccano con un apposito tronco ferroviario e compreso nel Nucleo di industrializzazione della Valle del Sacco;

5) la ratifica della predetta transazione equivarrebbe, pertanto, ad una vera e pro-

pria donazione di un bene demaniale di 341 ettari alla Società Bombrini Parodi Delfino, la quale ne utilizza per scopi industriali soli 53 ettari, ossia la superficie dichiarata legittimabile dal perito del Commissariato degli usi civici (489).

COMPAGNONI

Al Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del colonnello Palumbo, che ha aggredito e percosso il giornalista Ardù di « Paese Sera », per la inchiesta da lui condotta sulle cause che hanno cagionato la morte di alcuni giovani paracadutisti, a Pisa e a Livorno.

Il fatto, per la sua gravità, non può essere archiviato nè sottaciuto, perchè la coscienza democratica esige la repressione di ogni gesto, volto ad intimidire chi, nell'interesse della verità e della collettività, svolge la nobile attività di giornalista (490).

TOMASSINI, PICCHIOTTI

Al Ministro dell'industria e commercio, per conoscere l'azione svolta o che si intende svolgere in relazione ai gravi episodi di contrabbando di caffè che si sono verificati a Genova e che, anche per gli enormi danni causati all'erario, hanno avuto tanta eco nella pubblica opinione nazionale.

Centro d'azione di tali episodi è stato il deposito Franco gestito dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Genova e gli interroganti chiedono pertanto se il Ministero ha disposto per i necessari accertamenti, anche attraverso ispezioni o inchieste, sul modo di effettuazione dei controlli, sulla efficienza dei servizi amministrativi, sulla funzionalità piena degli organi interessati nelle varie forme alla gestione di istituti tanto delicati e in primo luogo degli organi dirigenti la Camera di Commercio di Genova (491).

ADAMOLI, FRANCAVILLA, MONTAGNANI, MARELLI

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non intenda intervenire in relazione alle decisioni sempre più gravi e pesanti delle Pre-

fetture e della Commissione centrale della finanza locale nei confronti dei bilanci comunali di previsione per il 1964.

Le imprudenti dichiarazioni fatte dal Governo sulle « allegre » gestioni degli Enti locali e gli inammissibili indirizzi di intervento nelle scelte dei pubblici investimenti, hanno trovato una pericolosa rispondenza negli atteggiamenti assunti dagli organi locali e centrali di controllo e di tutela.

A dispregio di ogni principio di autonomia, con apprezzamenti spesso denigratori verso i rappresentanti legittimi del popolo, senza una sufficiente conoscenza dei reali problemi e delle vive necessità delle collettività cittadine, quando il lungo tempo trascorso nell'attesa delle varie approvazioni ha reso ancora più pressanti i problemi che angustiano Comuni grandi e piccoli, e giungendo a rendere responsabili le Amministrazioni locali di quegli squilibri della gestione finanziaria che sono conseguenza soprattutto della mancata riforma della Finanza locale e del mantenimento delle bardature del tempo fascista, hanno sconvolto i bilanci di previsione approvati dai Consigli Comunali, mortificando la vita pubblica e umiliando i suoi rappresentanti.

Si potrebbero citare infiniti esempi, ma è sufficiente riferirsi al recente caso del bilancio di previsione del comune di Genova del quale sono stati contestati, a diverso titolo, stanziamenti per opere pubbliche per oltre 22 miliardi e sono state revisionate quasi tutte le cifre di entrata e di uscita ordinarie, secondo criteri antisociali e antipopolari come è tipicamente indicato dall'aumento del gettito delle imposte di consumo per 800 milioni e dalle ritenute sui nuovi emolumenti al personale comunale (492).

ADAMOLI, MINELLA, MOLINARI  
Angiola, GIGLIOTTI

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro della pubblica istruzione. Per conoscere se sia al corrente dei pericoli che corre l'artistica Chiesa ferrarese di S. Paolo

che raccoglie capolavori pittorici fra i quali affreschi dello Scarsellino ed in particolare che il maggiore di questi, la decorazione absidale con il Ratto d'Elia, minaccia di rovinare per acqua che entra dal tetto malandato, ed in ogni modo quali provvedimenti intenda prendere per le riparazioni necessarie per il salvataggio dei dipinti (2030).

VERONESI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se effettivamente il tronco ferroviario Arona-Santhià sia incluso nell'elenco di linee ferroviarie da sopprimere perchè deficitarie.

L'interrogante fa presente che detta linea, oltre a disimpegnare il servizio locale, è l'unico collegamento diretto del Lago Maggiore del Cusio e dell'Ossola con Torino e che essa è entrata nel numero delle linee deficitarie soltanto per l'abbandono in cui è stata lasciata con un armamento antiquato che permette una velocità media oraria a livelli minimi.

L'interrogante ritiene che i motivi di natura economica della specie debbano essere subordinati alla necessità di garantire alle popolazioni dell'Alto Novarese una diretta comunicazione con il capoluogo della regione piemontese, non senza rilevare che Torino a sua volta trova in questo tronco ferroviario la comunicazione diretta con i centri turistici del Verbano-Cusio-Ossola (2031).

TORELLI

Al Ministro dei lavori pubblici per conoscere se non ritenga urgente ed inderogabile voler disporre l'ampliamento del ponte sul « Rio Cannero » sito sulla statale n. 34 nell'abitato di Cannero (Novara) e per la quale opera la Direzione Generale dell'A.N.A.S. in data 7 giugno 1961 ebbe ad autorizzare il Compartimento della viabilità per il Piemonte dell'Azienda stessa alla redazione di una perizia relativa all'ampliamento stesso.

L'interrogante fa presente che la statale n. 34 è arteria di grande traffico, anche perchè si diparte dal vicino valico di frontiera di Valmara (Cannobio), e che il ponte avente una larghezza di soli metri 5 costituisce una

strozzatura da ostacolare l'incrocio dei veicoli di grande portata, oltre che essere di pericolo per il transito dei pedoni, essendo il ponte sito al centro dell'abitato di Cannero.

L'interrogante aggiunge che il ponte in oggetto offre anche motivi di preoccupazione per la sua solidità in quanto appoggia su roccia in progressivo sgretolamento tanto che il 30 ottobre 1961, per sfaldamento delle rocce di sostegno, è crollato un sottostante ponte pedonale, di guisa che tutto il transito dei pedoni è convogliato sul ponte superstite sulla statale n. 34 (2032).

TORELLI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se risponde alla verità la notizia che il tronco ferroviario Colle Val d'Elsa-Poggibonsi (Compartimento di Firenze) deve essere prossimamente soppresso;

per sapere se, qualora ciò fosse vero, non ritenga opportuno, alla luce dei risultati della gestione e dei nuovi interessi di natura economica e sociale della zona interessata che presenta un promettente considerevole sviluppo industriale, rivedere gli orientamenti dell'Amministrazione ferroviaria e ciò anche in accoglimento dei voti del Consiglio comunale unanime, appoggiato dalle popolazioni di tutta la città di Colle Val d'Elsa (2033).

MACCARRONE

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponda al vero che nel passato ebbe a dare vita ad una Commissione di studio in ordine alla opportunità o meno di dotare le autostrade di *guard-rail* funzionali, ed in caso positivo per conoscere le risultanze dei lavori della Commissione stessa; ed in ogni modo per conoscere il bilancio degli incidenti avvenuti negli anni 1961, 1962, 1963 e nel corrente anno sulle autostrade italiane per la carenza di sistemi divisionali reali validi a bloccare sconfinamenti di autoveicoli da una corsia all'altra sulle autostrade (2034).

VERONESI

Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, premesso che ad oltre 8 mesi dalla presentazione non è stata ancora trattata l'interpellanza avente per oggetto gli adempimenti di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1962, n. 588,

chiede di interrogare, con carattere di assoluta urgenza, il Ministro delle partecipazioni statali ed il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno per conoscere esattamente quali opere siano state previste nel programma in fase di elaborazione da parte delle aziende pubbliche ed in quali centri della provincia di Sassari le medesime dovrebbero eventualmente localizzarsi.

Ciò è necessario in quanto neppure un accenno risulta nella relazione verbale fatta dal Ministro competente in una delle ultime riunioni del Comitato dei ministri per lo sviluppo del Mezzogiorno, alla presenza di esponenti della Regione sarda.

La legge n. 588 non limita a qualche zona dell'Isola gli interventi delle aziende statali, ma, anzi, li prevede in forma programmata ed organica quale supporto alla nuova struttura economica della Sardegna e quale forza di propulsione di tutte le attività produttive che dovranno sorgere mediante l'ampio sforzo di razionalizzazione e di rinnovamento previsto dal Piano di rinascita.

La mancata trattazione dei problemi del sassarese nella riunione già richiamata (almeno secondo quanto si è potuto apprendere dalla stampa) ha contribuito ad accrescere le preoccupazioni già esistenti nella opinione pubblica, la quale teme fortemente l'esclusione della zona in argomento dal processo di sviluppo che dovrebbe — speriamo presto — investire tutta la Sardegna.

Le preoccupazioni di cui sopra sono peraltro aggravate dalla constatazione obiettiva dello smantellamento totale delle poche attività economiche — quelle estrattive — gestite da organismi a carattere pubblico; e questo proprio mentre si attendeva un forte incremento delle stesse — secondo quanto previsto nella legge sulla rinascita — e l'attuazione sollecita di un vasto programma di nuovi investimenti e di nuove opere

a cura delle aziende controllate dal Ministero delle partecipazioni statali (2035).

DERIU

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, premesso che esistono attualmente nel Paese notevoli scorte invendute di olio di oliva e che la produzione di quest'anno si annuncia particolarmente favorevole, tanto che si prevede un raccolto *record* con un incremento di oltre un milione di quintali rispetto all'annata decorsa;

ritenuto che si potrà verificare un pericoloso collasso della già tormentata economia agricola di tanta parte d'Italia — qualora non si provveda in tempo a predisporre le misure necessarie per impedire lo svilimento dei prezzi e l'abbandono del raccolto, come peraltro è avvenuto l'anno scorso in alcune località — l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda tempestivamente adottare, ed in particolare quali misure intenda predisporre per:

1) assicurare un contingente di ammasso confacente alla situazione che viene a determinarsi;

2) avvicinare il prezzo dell'olio di semi a quello dell'olio di oliva;

3) sospendere le importazioni di olio di oliva;

4) propagandare e favorire il maggiore assorbimento dell'olio di oliva;

5) inserimento dell'olio di oliva nel Mercato comune europeo (2036).

PERRINO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria e del commercio, per conoscere se, considerato lo squilibrio che la grave congiuntura economica ha creato nel Paese; considerate, inoltre, le restrizioni che, in conseguenza, la maggior parte delle banche hanno adottato nella concessione del credito, creando motivi di gravissimo disagio in particolare per le categorie dei piccoli commercianti, degli artigiani, dei coltivatori diretti, dei prestatori d'opera; considerato, infine, il preoccupante fenomeno dei protesti delle

cambiali e degli assegni bancari; non si ritenga equo e particolarmente urgente studiare un provvedimento di amnistia per taluni reati, quali, ad esempio, quelli previsti dall'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione di assegni a vuoto, postdatati, eccetera) (2037).

BOCCASSI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è noto all'onorevole Ministro che la culla di Giacomo Leopardi è esposta, per la vendita, ad Ancona, in una Casa delle Aste in piazza Cavour (come è stato segnalato, fra l'altro, dal quotidiano romano « Paese Sera », n. 239, del 2 settembre 1964, pagina 3, colonne 1 e 2), e se non ritenga opportuno che il Ministero proceda all'acquisto del cimelio per destinarlo ad un museo pubblico (2038).

BOCCASSI

Al Ministro della difesa, in merito alla misteriosa morte che ha colpito tre giovani reclute della caserma paracadutisti « Gammerra » di Pisa. Due dei tre deceduti sono della provincia di Pavia e il loro improvviso decesso ha provocato apprensione tra tutta la popolazione e un comprensibile sgomento tra le famiglie e i parenti dei giovani che si trovano in servizio militare.

Gli interroganti chiedono di conoscere con sollecitudine quali misure siano state prese al fine di evitare altre perdite di giovani vite, le cause precise della morte dei tre militari e se vi siano eventuali responsabili diretti e indiretti e quali provvedimenti si intendano promuovere in proposito (2039).

VERGANI, PIOVANO

Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che intendano adottare perchè sia risolto definitivamente il problema del Teatro comunale di Firenze, i dipendenti del quale non percepiscono le loro retribuzioni fin dal mese di luglio 1964 (2040).

MAIER

Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'aviazione civile, delle finanze e del commercio con l'estero, per sapere se non credano necessario e quanto mai urgente procedere, nei riguardi del porto di Reggio Calabria finalmente in via di ampliamento e quindi di definitivo completamento, in primo luogo alla apertura e al funzionamento degli indispensabili e attesissimi magazzini generali da anni costruiti; in secondo luogo alla altrettanto indispensabile attrezzatura meccanica, il cui ammontare complessivo non supera i 30 milioni; in terzo luogo alla costruzione della seconda invasatura dei traghetti con rampe di accesso per autoveicoli, che, grazie alla particolare e favorevole altimetria della zona, potrebbero essere, a differenza di quelle di Messina, non in forte pendenza ma in perfetto piano; in quarto luogo al concentramento sempre maggiore degli autoveicoli e specialmente degli autotreni, che aumenteranno sempre maggiormente di numero con il miglioramento autostradale e superstradale da entrambi i litorali della Calabria, e infine al ripristino delle boe di ormeggio, che sono sempre esistite nella zona e hanno sempre di molto agevolato la navigazione, sia nell'avamposto turistico, che è in prossimità dell'incantevole Lido di Reggio, sia nell'avamposto commerciale, che è nella grande e sicurissima baia di Pentimeli, che sarà resa ancora migliore e ancora più sicura dai lavori di completamento dell'importante scalo marittimo di Reggio, che fa parte integrante del sistema dello Stretto, il quale va considerato, ai fini della grande navigazione moderna, come un tutto inscindibile e un unico, sicuro e grandioso porto naturale, capace e suscettibile in avvenire di tutti gli sviluppi (2041).

BARBARO

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere il suo giudizio sulla situazione economico-finanziaria, che pare in corso di ravvivamento, dello stabilimento S. Eustachio di Brescia e sul problema di sviluppo aziendale, di relazioni umane e di collaborazione nobilmente sollevato, a quanto risul-



ta, dal signor Battista Fenaroli, impiegato dello stabilimento, con effetti purtroppo non soddisfacenti anche per la sua persona (2042).

ROSELLI, CENINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se nei programmi per il 1964, per il 1965 al più tardi e per eventuali centri residui, non sia possibile istituire in Provincia di Brescia come sarebbe necessario ed urgente:

- 1) la sezione staccata dell'Istituto magistrale statale a Palazzolo S. Oglio;
- 2) la sezione staccata della scuola media ad Artogne;
- 3) la sezione staccata della scuola media a Civate;
- 4) la sezione staccata della scuola media ad Agnosine, a Castelmella ed a Castelvovati, anche in via provvisoria, essendo già disponibili per iniziativa dei Comuni i locali ed i necessari servizi secondo le attese anche di zone circostanti (2043).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non sia possibile anche in relazione alla legge n. 463 del 21 giugno sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 162 concludere la pratica d'integrazione per contributo statale a favore dell'edificio scolastico di Ponte di Saviore (Brescia) in fase di avanzata costruzione (2044).

ROSELLI

Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del turismo e dello spettacolo per conoscere se non possano autorizzare la concessione della autolinea richiesta sul percorso Milano - Autostrada - Bergamo - Lovere - Malegno - Borno molto importante anche per ragioni turistiche, dalla ditta Bassi Bortolo da Ossimo Superiore (Brescia); e necessario anche per ragioni sociali-economiche (2045).

ROSELLI

Al Ministro del tesoro, per conoscere quando possa attribuirsi al Comune di Rovato (Brescia), da parte della Cassa depositi e prestiti, il mutuo di 40 milioni per l'erigenda nuova Pretura essendo già stato deliberato il contributo annuo di 3,1 milioni per la durata di anni 10 e registrato presso la Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 183, ma inoperante fino alla erogazione del mutuo richiesto (2046).

ROSELLI

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere per quali motivi le ferie alle maestranze del complesso Ansaldo San Giorgio di Genova sono state concesse sulla base dell'orario ridotto di quaranta ore.

Per conoscere inoltre perchè lo stesso orario ridotto viene fatto tuttora osservare anche in quei reparti del suddetto complesso nei quali è in ritardo la consegna dei lavori (2047).

MACAGGI

Al Ministro dei lavori pubblici, premesso che il 30 novembre 1959 a seguito di un nubifragio che provocava l'ingrossamento del torrente Calderai, in territorio di Enna, ben otto persone, fra le quali l'ingegner Franco, Capo compartimento delle Ferrovie dello Stato di Palermo, perdettero la vita, travolte con le loro auto dalle acque che invasero, in quel punto, la strada statale 192;

che il 31 agosto 1964 per la caduta di abbondanti piogge nello stesso punto in cui cinque anni prima si era verificata la citata tragedia, dieci persone hanno scampato a sicura orrenda fine solo per il coraggio del dottor Giovanni Mungiovinò da Enna che, con sprezzo del pericolo, affrontava la furia delle acque che travolgeva i mezzi di trasporto e le persone, e riusciva a salvare la loro vita;

che a valle del predetto torrente numerosi assegnatari di terreni che abitano le casette coloniche costruite dall'ERAS nella zona soggetta a tali violente inondazioni per ben due volte sono sfuggiti alla presa mor-

tale delle acque rifugiandosi, sotto l'imperversare della pioggia, sui tetti delle loro case, assistendo alla perdita dei loro averi,

chiede di conoscere se non ritenga, superando ogni ostacolo, di intervenire con provvedimenti urgenti e adeguati alla gravità degli eventi denunziati, onde evitare che l'incuria degli organi responsabili diventi colpa e che altre vite umane ne subiscano le irreparabili conseguenze (2048).

GRIMALDI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda disporre la prosecuzione dell'assegnazione di grano a prezzo agevolato per il territorio di Trieste nella misura richiesta di 360.000 quintali, utilizzabili nel periodo 1° agosto 1964-31 luglio 1965.

Tale richiesta rivolta alla Presidenza del Consiglio dal Commissariato Generale del Governo per il territorio di Trieste fin dal maggio 1964, corrisponde alle esigenze della economia locale e rappresenta un'agevolazione di cui essa ha potuto usufruire da parecchi anni. Quest'anno le riserve in deposito sono già state intaccate per ostacoli che negli anni scorsi, attraverso l'intervento del Ministero competente, è stato possibile superare.

Pertanto l'interrogante auspica che una soddisfacente soluzione possa essere trovata anche per l'anno corrente, tanto più in quanto l'economia locale risulta ulteriormente aggravata nel suo disagio (2049).

VIDALI

#### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 9 settembre 1964**

**P R E S I D E N T E .** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 9 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

##### **I. Discussione dei disegni di legge:**

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente la creazione di scuole euro-

pee, firmato a Lussemburgo il 13 aprile 1962 (450).

2. Approvazione ed esecuzione del Primo e Secondo Protocollo di proroga dell'Accordo di Meyrin del 1° dicembre 1960, istitutivo di una Commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmati a Parigi, rispettivamente, il 21 febbraio ed il 23 novembre 1962 (593) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione di revisione del Trattato che istituisce la Comunità economica europea per rendere applicabile alle Antille olandesi il regime speciale d'associazione definito nella IV parte del Trattato, con Protocollo ed Atto finale, firmata a Bruxelles il 13 novembre 1962 (612) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

4. Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Umberto Zanotti Bianco (503).

5. Deputato MIGLIORI. — Giuramento dei medici (515) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

6. Riapertura dei termini indicati agli articoli 30 e 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di leggi delegate relative a un testo unico delle norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e a una nuova disciplina dell'istituto dell'infortunio *in itinere* (505).

##### **II. Votazione del disegno di legge:**

Orari di lavoro e riposi del personale degli automezzi adibiti a trasporto di cose (456).

La seduta è tolta (ore 19,25).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari